

anno XIV n. 02 FEBBRAIO 2009 - www.civetta.info

La Civetta

mensile **indipendente** di **attualità e cultura**

PER GAZA E LA PALESTINA

**TRATTORIA
BIRBESI**
Tel. 0376 849732
Via Sajore, 19 - Birbesi di Guidizzolo MN

 **DAL SASSO MARIO SNC**
di Dal Sasso Marco & C.

DSLnet internet service provider

UNIPOL
ASSICURAZIONI

foto di Davide Centonze



LA CIVETTA

Editrice Pegaso s.n.c.

Direzione e Redazione
via Mazzini, 109
46043 Castiglione d/Stiviere, MN
tel. 0376 638619 (Libreria Pegaso)
fax 0376 670851
e-mail: lacivetta@dsmnet.it
Registrazione
Tribunale di Mantova N° 6/96
del 14.03.1996

www.civetta.info

Redazione

Direttore
Claudio Morselli
Direttore responsabile
Luca Angelini
Codirettore Attualità
Luca Morselli
Codirettore Cultura
Luca Cremonesi
Redazione:
Fabio Alessandria
Eliseo Barbàra
Davide Bardini
Giovanni Caiola
Paolo Capelletti
Damiano Cason
Assan Cisse
Camilla Colli
Ilaria Feole
Dario Ferrarini
Morena Maiella
Enrico Marini
Fabrizio Migliorati
Marzia Sandri
Carlo Susara
Erica Vivaldini

Grafica

studio RODIGHIERO associati s.r.l.

Stampa

tipolitografia SOLDINI s.n.c.

LA CIVETTA

è distribuita nei comuni di:
Castiglione delle Stiviere, Asola,
Carpenedolo, Castel Goffredo,
Cavriana, Ceresara,
Desenzano del Garda, Goito,
Guidizzolo, Lonato, Medole,
Montichiari, Monzambano,
Ponti sul Mincio, Solferino,
Volta Mantovana.

6.200 copie

in distribuzione gratuita

abbonamento annuo 15 euro
sostenitore da 50 euro
da versare sul c.c.p. n°14918460
intestato a Pegaso snc, via Mazzini
109, Castiglione delle Stiviere
oppure presso Libreria Pegaso
Centro Commerciale Benaco,
Via Mazzini 109, Castiglione d/S

L'editore si rende disponibile per eventuali
segnalazioni relative al diritto d'autore.

chiuso in redazione il 02 febbraio 2009

UNIPOL ASSICURAZIONI

**DOVE
I TUOI VALORI
DIVENTANO
I NOSTRI VALORI**

ASSITEAM snc

AGENZIA GENERALE CASTIGLIONE d. STIVIERE

tel. 0376/630178 - 0376/671240

VOLTA MANTOVANA

tel. 0376/83186 - 801686

ASOLA

tel. 0376/710568

GOITO

tel. 0376/604150

CASTELLUCCHIO

tel. 0376/438757

GUIDIZZOLO

tel. 0376/847070

AGENZIA GENERALE MONTICHIARI

tel. 030/9962327

ISORELLA

tel. 030/9529093



DAL SASSO MARIO SNC di Dal Sasso Marco & C.

CONCESSIONARIO OLIVETTI

46043 CASTIGLIONE DELLE STIVIERE (MN)
Via Mazzini, 7 - Tel. (0376) 631153 - 671067
Codice Fiscale - Partita I.V.A.: 0122343 020 6
C.C.I.A.A. MN 145738 - Iscrizione Tribunale MN N. 7793
E-Mail: assist@dsmnet.it - info@dsmnet.it

DSMnet internet service provider

HUNTSMAN

Enriching lives through innovation



I NOSTRI MERCATI

- Detergenza Domestica e Industriale
- Cosmesi e Cura della Persona
- Agrochimica
- Industria & Risorse
- Coating e Polimerizzazione



HUNTSMAN SURFACE SCIENCES ITALIA S.r.l.

Via Cavour, 50 • 46043 Castiglione delle Stiviere (MN) Italy • Tel +39 0376 6371 • Fax +39 0376 637323

SOMMARIO

4/5 CASTIGLIONE
GRANDE MANIFESTAZIONE PER GAZA

6 CASTIGLIONE
BEVIAMO L'ACQUA DEL RUBINETTO

13 L'ALTRO MONDO
GAZA, UN MASSACRO

15 SPECULARE
INCHIESTA RELIGIONI

19 MARGINI
SURGE ET AMBULA

L'EDITORIALE OSPEDALE DI CASTIGLIONE UNO SCANDALO

di **Claudio Morselli**

All'ospedale di Castiglione dovremmo ormai dedicare una rubrica fissa, vista la quantità di problemi che frequentemente ci ritroviamo – e che vanno a sommarsi a quelli pregressi, quasi sempre non risolti – e visto il **colpevole disinteresse delle istituzioni pubbliche** preposte. Da quattro anni il San Pellegrino è gestito da un privato, il quale è chiamato a rispondere, di fronte alla collettività, di come vengono spesi i finanziamenti pubblici erogati per il suo funzionamento e al quale va imputata la responsabilità degli standard qualitativi raggiunti nell'erogazione delle prestazioni.

Il gestore privato è quindi il primo a essere chiamato in causa per la qualità dei servizi ospedalieri forniti ai cittadini, ma assieme a lui, e ancor prima di lui, devono essere chiamati in causa **gli enti pubblici** che, in quanto rappresentanti istituzionali della comunità locale, hanno il compito – e il dovere – di **tutelare l'interesse pubblico**, controllando che tutto vada per il meglio e intervenendo quando qualcosa non funziona.

Come stiano andando le cose, a Castiglione, è noto a tutti. **La Fondazione San Pellegrino** (costituita da Carlo Poma, Comune di Castiglione e una piccola componente privata), che ha il compito di controllare la gestione dell'ospedale di Castiglione, **non esiste, non è mai esistita**. Per quattro anni – da quando è stata costituita – è rimasta ferma, immobile, senza agire, senza verificare né intervenire. La Fondazione c'era sulla carta ma **è sempre stata un fantasma**. Di fronte ai ritardi nell'esecuzione dei lavori di ristrutturazione, di fronte ai disservizi, anche gravi, che si sono spesso verificati, di fronte all'incredibile turn-over di medici e primari e al peggioramento della qualità di alcuni servizi, **mai una volta che la Fondazione si sia mossa**, mai una volta che abbia fatto sentire la propria voce a tutela dei cittadini e degli operatori sanitari, costretti a lavorare in condizioni assai poco raccomandabili. Su tutti questi problemi c'è stata un'associazione – **Castiglione Alegre** – che è intervenuta ripetutamente, sia sulla stampa che con richieste formali inviate

al Presidente della Regione, al Carlo Poma, all'ASL, agli amministratori locali e alla stessa Fondazione e con un incontro pubblico svoltosi il 22 ottobre scorso. Ci sono stati, inoltre, **i consiglieri comunali di minoranza** che hanno cercato di smuovere l'Amministrazione Comunale con interpellanze e discussioni in Consiglio Comunale, ma inutilmente. Da settembre dell'anno scorso gli organi della Fondazione, già in regime di proroga dall'aprile 2008, sono oltretutto decaduti e la Fondazione non c'è più nemmeno sulla carta. Ciò significa che i nostri rappresentanti istituzionali – Regione, Carlo Poma e Comune di Castiglione – **hanno di fatto consegnato a una società privata, con una cambiale in bianco, la gestione della salute pubblica**. Hanno creato così le condizioni affinché l'ospedale di Castiglione sia sprovvisto di una qualsiasi forma di controllo e di indirizzo: **uno scandalo**.

Ed è uno scandalo che **il Sindaco di Castiglione** consideri tutto ciò perfettamente normale e si permetta anche di fare dell'ironia. Tutti se la prendono comoda, quando dovrebbero invece **procedere rapidamente al rinnovo degli organismi scaduti**, garantendo inoltre che le nomine siano fatte sulla base di effettive **capacità professionali** e non sulla base di spartizioni politiche. Il che, ovviamente, è un'utopia. Almeno fino a quando cittadini, utenti e operatori sanitari non cominceranno a **far sentire più forte la propria voce** e a far pesare, politicamente, l'insoddisfazione, il malessere e la protesta per come viene gestito l'ospedale di Castiglione. Per fortuna non siamo all'anno zero. **Qualcosa si muove**, un movimento carsico, quasi impercettibile... Ma **non c'è tempo da perdere**, perché **l'esodo dall'ospedale San Pellegrino continua**. Negli ultimi mesi se ne sono andati tre medici di Pronto Soccorso, primario compreso. Ora se ne vanno il primario di chirurgia, un capo sala, un anestesista rianimatore (dopo che altri tre hanno già lasciato l'ospedale)... che si aggiungono agli oltre 80 dipendenti che risulta si siano dimessi, a vario titolo, dall'inizio della nuova gestione. Che aspettate, ancora, per intervenire?





CASTIGLIONE, 17 GENNAIO 2009 GRANDE MANIFESTAZIONE PER GAZA

di Luca Cremonesi

Organizzata da: Agesci Castiglione - Amnesty International - Antirazzisti castiglionesi - Arcidallò - Arci El Yaraa - Arcimmagine - Associazione Brodolini Circolo Uisp - Castiglione Alegre - Cgil Camera del Lavoro - Circolo Pertini - Comitato Antifascista bassa bresciana - Comitato di Quartiere 5 Continenti - Comitato di Quartiere Artisti-Via Nenni - Comitato di Salvaguardia del Territorio - Comitato lavoratori contro le precarietà - Comunità Musulmani Castiglione e dintorni - Coop Sezione Soci di Castiglione - Coordinamento per la Pace di Mantova - Emergency - Fiom Cgil - Fiondalisio Cooperativa Onlus - Gas-Gruppo d'acquisto solidale - Grimm Cantieri di Solidarietà Esenta - La Civetta - Mosaico Cooperativa Sociale - Teatro della Favela Arcidallò

Castiglione non è un paese di manifestazioni di piazza. La memoria tradisce anche chi, negli anni, se ne ricorda perché vi ha partecipato. L'ultima, per alcuni, è stata quella alla Cava "Pirossina", contro la discarica, negli anni '90. Per altri si deve tornare agli anni '80, con il primo comitato anti-discarica a Grole e con gli scioperi di allora. Ecco perché è ancora più significativa la manifestazione che si è svolta sabato 17 gennaio, organizzata da 26 associazioni e alla quale **hanno partecipato più di 1.100 persone.**

La notizia vera è quindi la grande partecipazione, del tutto spontanea, di molte persone che sono arrivate an-

che da Mantova e dai comuni limitrofi. Il corteo, partito dall'**Arci El Yaraa** del quartiere **Cinque Continenti** alle ore 15.00, era piccolo in origine, formato principalmente dalle persone che hanno organizzato la manifestazione. Il servizio d'ordine, gestito da un gruppo di migranti, tra gli organizzatori dell'iniziativa, ha funzionato e ha raccolto tutte le persone che stavano confluendo nel quartiere. Complice una nebbia bianca latte, il numero dei manifestanti non era immediatamente visibile. Quando, verso le 15.30, il corteo si è mosso, il **gran numero di persone accorse è stato evidente.** Non solo, lungo il percorso della manifestazione, concordato come sempre con le forze dell'ordine, di gente se ne è aggiunta, alcuni chiamati direttamente dai manifestanti, altri arrivati in ritardo. Al momento dell'ingresso in Via Garibaldi, che conduce a Piazza Dallò - meta della manifestazione - mi sono messo alla testa del corteo e ho contato le persone perché, come sempre accade (e puntualmente si è poi verificato), **la guerra delle cifre** sarebbe iniziata appena conclusa la manifestazione. Alle fotografie (più di un centinaio in mio possesso e alcune visibili sul mio Facebook) che fanno fede, si aggiunge la testimonianza diretta: le persone che si snodavano per la via creavano un serpente di circa 250-300 metri. Calcolando che, per ogni metro, c'erano 5-7 persone, si arriva a 1.100-1.200 partecipanti.

Da sottolineare i momenti di silenzio

(due) che hanno caratterizzato l'arrivo in Piazza Dallò e i discorsi finali dei vari organizzatori che, oltre ad aver ricordato le motivazioni della manifestazione, hanno ringraziato i partecipanti per la civiltà e la tranquillità con cui si è svolto il corteo. Altro fatto da sottolineare è la **manca di autorità locali:** solo due consiglieri di minoranza, e qualche apparizione (sporadica e discontinua) di alcuni componenti del Pd locale. Presente con un folto gruppo la comunità islamica castiglionesa che, dopo la Festa Multiethnica di un mese fa, sta lavorando quotidianamente sul territorio per cercare di avviare **un reale e concreto percorso di integrazione e di incontro** con la comunità castiglionesa. Il terreno non è facile, dato che c'è sempre qualcuno che getta benzina sul fuoco, con polemiche varie e con il tema della "moschea" che altro non è che un centro culturale, in zona industriale, che fra le altre attività ha quella di essere spazio adibito alla preghiera. Io sono stato più volte ospite della comunità, anche per la festa finale del Ramadan, e racconterò questa esperienza. Per ora il fatto importato da sottolineare è questo percorso, indubbiamente lungo e in salita, di apertura e di incontro che passa anche attraverso manifestazioni di piazza come quella per la pace del 17 gennaio. Polemizzare ingiustamente sulle finalità della manifestazione e sminuirne i numeri e, di conseguenza, il grado di partecipazione, vuol dire continuare sulla via della contrapposizione che crea separazione e divisione.





COSTRUIAMO LA PACE

Ognuno è libero di pensarla come meglio crede. La diversità di opinioni, come la diversità di culture e di religioni, è un bene prezioso, un valore in sé. Non è però corretto stravolgere, come ha fatto la **Lega Nord** con il suo comunicato, il senso e il significato della manifestazione per la pace del 17 gennaio scorso. Non so in base a quali elementi la Lega abbia potuto affermare che “nel corteo sono state dette frasi di odio contro il mondo occidentale” e, addirittura, che c’era una “contiguità ideologica con Hamas”, ma **ciò non corrisponde alla realtà dei fatti**.

E poi estremamente scorretto arrivare alla conclusione, sulla base di un ragionamento tortuoso, che la comunità islamica, con la sua presenza, ha voluto esprimere “la superiorità politica e religiosa dell’Islam”. **Tutto questo non aiuta il confronto civile** tra chi la pensa diversamente e serve solo ad alimentare la paura del “diverso”. La manifestazione non era né contro il “mondo occidentale”, né a

favore dell’Islam né a sostegno di Hamas. **Gli obiettivi della manifestazione erano molto chiari** ed erano riportati chiaramente nell’appello distribuito ai cittadini: fermare le armi, fermare il massacro dei bambini e della popolazione civile di Gaza, consentire gli interventi umanitari per dare aiuto alla popolazione martoriata. Non c’era odio; **rabbia** sì, per l’inutile carneficina, per le sofferenze e la violenza distruttiva, per la disinformazione, per il rovesciamento delle parti. Ma c’era anche tanto **dolore** e tanta **disperazione**. Se, come ha scritto la Lega, “siamo tutti per la pace” e se, come la Lega ha voluto ribadire, “sotto un certo punto di vista” la manifestazione era condivisibile, mettiamo da parte stereotipi e pregiudizi e **confrontiamoci serenamente per costruirla, la pace, giorno per giorno**. I gruppi e le associazioni che hanno promosso la manifestazione sono sempre disponibili.

Claudio Morselli

PACE PER GAZA E PER LA PALESTINA

Niente può giustificare un bagno di sangue. Nessuna teoria dell’autodifesa può farlo. Nessuno può rivendicare il diritto di compiere una simile strage di bambini, giovani, donne e anziani senza subire la condanna della comunità internazionale. Nessuno può arrogarsi il diritto di infliggere una simile punizione collettiva ad un milione e mezzo di persone. Nessuno può permettersi di violare impunemente la Carta delle Nazioni Unite, la legalità e il diritto internazionale dei diritti umani. Tutto questo è inaccettabile. Inaccettabile è il lancio dei missili di Hamas contro Israele. Inaccettabile è la guerra scatenata

da Israele contro Gaza. Inaccettabile è l’assedio israeliano della Striscia di Gaza. Inaccettabile è la continuazione dell’occupazione israeliana dei territori palestinesi. Inaccettabili sono le minacce di distruzione dello Stato di Israele. Inaccettabili sono le violenze, le umiliazioni e le immense sofferenze quotidiane inflitte ai palestinesi e la costante violazione dei fondamentali diritti umani. Inaccettabile è il nuovo muro costruito sulla terra palestinese.

Fermate il massacro della popolazione civile palestinese. Sia applicata la risoluzione del Consiglio di Sicurezza

dell’Onu del 9 gennaio 2009 “per un cessate il fuoco immediato, duraturo e pienamente rispettato, che porti al completo ritiro delle forze di Israele da Gaza, affinché la fornitura di assistenza umanitaria a Gaza - incluso cibo, carburante e cure mediche - avvenga senza impedimenti” e “per raggiungere una pace completa basata sulla visione di una regione dove due Stati democratici, Israele e Palestina, vivano fianco a fianco in pace con confini sicuri e riconosciuti”.

(dal testo dell’appello per la manifestazione del 17 gennaio)

BASTA ALLARMISMI

di **Fatihi Khalid**

Innanzitutto bisogna ricordare che la manifestazione di sabato 17 gennaio è stata promossa da ventisei associazioni della società civile, con l’obiettivo di gridare contro la guerra e condannare la violenza. Tra queste associazioni c’erano l’Arci El Yaraa e il Comitato di Quartiere “Cinque Continenti”, che sono composti da membri di diverse etnie e religioni. La manifestazione è partita da Via Dunant, dove sono situati l’Arci El Yaraa e il Comitato di Quartiere “Cinque Continenti”, e non dal centro culturale, che è situato in zona industriale. Non c’è stata alcuna “continuità ideologica con Hamas”. Nessuno ha urlato slogan a favore di Hamas, semplicemente perché l’obiettivo della manifestazione era fermare la guerra. La manifestazione è stata regolarmente autorizzata, si è svolta in modo civile e non vi è stata alcuna preghiera, come invece è stato riportato dalla stampa. La Lega Nord cerca sempre di allarmare la popolazione contro tutto ciò che è diverso, ma ciò ormai non convince più nessuno. La Lega Nord è sempre pronta a contrastare i musulmani, ma c’è da precisare che l’Islam riconosce tutte le altre religioni e ritiene che non possa essere considerato un vero musulmano chi non rispetta le altre credenze religiose. Vorrei anche ribadire che gli stranieri hanno la loro propria identità culturale e religiosa, in poche parole sono esseri umani che devono poter esprimere i propri ideali. Non sono solo braccia da lavoro.

BEVIAMO L'ACQUA DEL RUBINETTO!!!

di Mirko Cavalletto

Evviva l'acqua del rubinetto! Non occorre andare indietro di molti anni. Chi è stato bambino o adolescente negli anni '80 credo che, come me, usasse bere l'acqua che sgorgava dal rubinetto di casa. Poi c'è stata l'esplosione dell'acqua in bottiglia, che in effetti è storia degli ultimi venti anni.

Come si è detto su queste pagine lo scorso mese, questo boom dell'acqua minerale è dovuto ad una meticolosa nonché assillante campagna informativa attuata con pubblicità ad elevata diffusione da un lato e con strumenti di orientamento politico dall'altro. Del resto, **sono gli strumenti usuali del potere**, che ben sanno usare le multinazionali, capaci di cambiare o addirittura stravolgere le abitudini delle masse in nome di un progresso che, nella stragrande maggioranza dei casi, è ancor più nel caso specifico dell'acqua, significa unicamente la progressiva e inesorabile concentrazione della ricchezza nelle mani di pochi.

Per fortuna **il trance mediatico che ci spinge con i paraocchi verso le scansioni dei supermercati è un gorgo dal quale si può uscire, credo abbastanza facilmente**. Al contrario dei cavalli, siamo dotati di mani, per di più con il pollice opponibile. Leviamo quindi questi paraocchi, informiamoci, chiediamoci sempre se ci sono alternative per ogni cosa che ci vogliono propinare.

Nel caso dell'acqua l'alternativa è quella più semplice e immediata. È in pronta consegna in ogni momento, senza la necessità di tecnologici processi di imbottigliamento, senza consumo di materie plastiche, senza produzione di rifiuti, senza consumo diffuso di carburanti per trasportarla e, per di più, con garanzie qualitative spesso superiori all'acqua del supermercato. **È l'acqua del rubinetto**, altrimenti nota come *l'acqua del Sindaco*, perché al primo cittadino di ogni Comune italiano fa capo la responsabilità della salute pubblica e quindi anche quella di fornire ai propri concittadini l'acqua potabile. Se provate a fare una ricerca in Internet con le parole "acqua del Sindaco", si apre un piccolo mondo di testimonianze più o meno rilevanti, tutte insieme a formare un unico grande slogan "Beviamo l'acqua del rubinetto!!!" **Si trovano verità che la pubblicità cela o distorce**, come

la bufala del sodio, il cui apporto giornaliero non è affatto influenzato da quanto può esserne presente in un'acqua (è quanto saliamo i nostri cibi che fa la differenza!).

O il fregiarsi dell'attributo "oligominerale" che sembra una dote esclusiva dell'acqua commerciale, quando invece sono tali la stragrande maggioranza delle acque di derivazione pubblica; o il pensare che le acque commerciali siano assolutamente non trattate, quando invece **la norma consente determinati trattamenti, anche chimici, sulle acque destinate al supermercato**. O ancora sulla composizione chimica: mentre è ben definita da precisi limiti per l'acqua del Sindaco, laddove tali limiti siano superati da un'acqua in bottiglia, è sufficiente fregarla dell'opportuno aggettivo, "sodica" o "ferrica" o "fluorata" o "calcica" o "ricca di sali minerali" per poterla commercializzare.

In effetti le acque in bottiglia nascono come rimedi per la salute, quasi come fossero dei farmaci: questo aspetto, e solo questo, dovrebbe essere preso in considerazione per giustificare l'acquisto e il consumo di un'acqua in bottiglia. Chi inoltra al Ministero Della Sanità una domanda di riconoscimento di un'acqua minerale, dovrebbe indicare le caratteristiche valutate sul piano "farmacologico, clinico e chimico"; peccato che siano rari i casi in cui tali informazioni giungano poi al consumatore finale.

La realtà è che la stragrande maggioranza delle acque minerali commercializzate non ha caratteristiche migliorative rispetto ad un'acqua potabile. **L'invito è quindi quello di informarsi**, confrontare l'acqua che si compera con quella del proprio rubinetto sotto il profilo analitico e berla tranquillamente, se non si hanno particolari problemi di salute. Per informarsi, (si trova tutto in Internet!): Decreto Legislativo 105/1992 (Disciplina delle acque minerali), modificato dal Decreto Legislativo 339/1999; Decreto Legislativo 31/2001 (Disciplina delle acque potabili destinate al consumo umano e agli usi alimentari); Analisi di potabilità sulle acque distribuite nel Comune di Castiglione delle Stiviere: www.indecast.it/ita/informativa.html; digitare "acqua" nel motore di ricerca del sito www.altroconsumo.it.



indecast s.r.l.

SERVIZIO IDRICO INTEGRATO - IGIENE URBANA
SERVIZI DI PUBBLICA UTILITÀ

Via Gerra - Castiglione delle Stiviere (Mn)
tel. 0376 679220 - fax 0376-632608
www.indecast.it
e-mail: intdep@intdepcast.it

- Raccolta rifiuti solidi urbani
- Raccolta differenziata
- Spazzamento strade e servizi di ecologia
- Gestione piattaforma ecologica comunale
- Servizi di spazzamento strade e piazzali
- Manutenzione verde pubblico
- Acquedotto
- Fognatura
- Depurazione acque
- Trattamento rifiuti liquidi speciali
- Gestione depuratori c/o terzi
- Gestione calore edifici comunali

CHE SUCCEDE AL 118?

A cura della **Redazione Attualità**

La carenza di personale rischia di creare qualche serio problema alla gestione del 118 di Castiglione delle Stiviere. Durante le vacanze natalizie, dal 20 dicembre 2008 al 10 gennaio 2009, è successo infatti che il 118 di Castiglione ha funzionato, su diversi turni, **senza il medico delle emergenze territoriali**, la cui presenza è invece prevista obbligatoriamente, essendo – il 118 di Castiglione – una postazione medicalizzata. Al posto del medico c'era un autista soccorritore. È chiaro che, in tal modo, venivano ad essere **completamente modificate sia la tipologia dell'intervento che la qualità del servizio**. Sembra che il tutto sia stato comunque autorizzato dal responsabile di centrale del 118, anche se non se ne comprendono le ragioni. Per fare un po' di chiarezza sulla vicenda, il

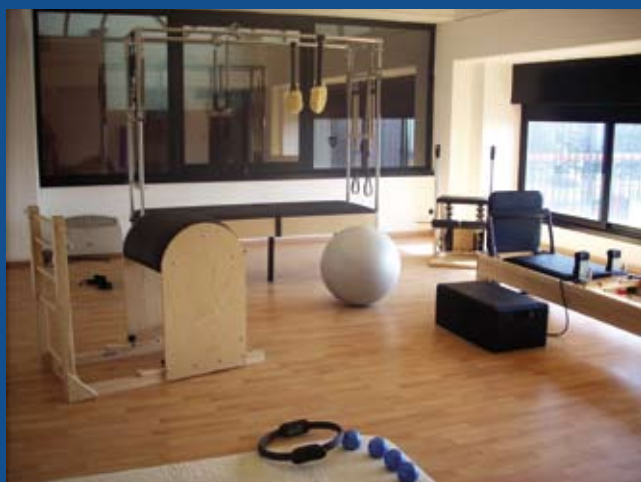
Consigliere Comunale **Franco Tiana** ha presentato **un'interpellanza** al Sindaco di Castiglione e al Presidente del Consiglio, chiedendo che sia discussa alla prossima riunione del Consiglio Comunale. Secondo Tiana "durante il periodo in cui non era presente il medico, il servizio del 118 poteva svolgere solamente degli interventi di primo soccorso e, nel caso si trovassero di fronte a situazioni più gravi, dovevano chiamare il 118 per l'invio di un mezzo medicalizzato".

"Questa situazione avrebbe quindi comportato **una perdita di tempo notevole** e, in alcuni casi, avrebbe potuto vanificare l'intervento di emergenza che la presenza del medico avrebbe invece garantito". Tiana affronta inoltre un altro problema, e cioè il fatto che "**il 118 di Castiglione è usato dall'Ospe-**

dale per trasportare i pazienti fuori Regione" per cui, in questi casi, "**il servizio territoriale di emergenza del 118 di Castiglione rimane sgaurito per diverse ore**, con conseguenze immaginabili", quando invece "il trasporto dei pazienti dell'Ospedale verso altre strutture sanitarie dovrebbe essere garantito dalla struttura Ospedaliera con mezzi propri". Tiana chiede quindi di sapere "quali sono le motivazioni per cui il 118 di Castiglione non è stato in grado di garantire il servizio di emergenza con il personale previsto obbligatoriamente; per quale motivo il trasporto dei pazienti in altre strutture è svolto dal 118 e non dai mezzi dell'Ospedale; quali iniziative e quali interventi intende adottare nelle sedi appropriate per evitare che in futuro possano ripetersi tali situazioni".

studio11
associazione culturale

lezione di prova gratuita
orario continuato



direzione: Dott.ssa Camilla Pasetto

PILATES

- **SALA STUDIO**
lezioni Individuali
circuit training (piccoli gruppi)
- **CORPO LIBERO**
matwork con piccoli attrezzi

tel. 0376 1960099
www.studio11.info
Centro Commerciale Italmark
Castiglione delle Stiviere - MN

ENERGIA SOSTENIBILE VOTI OGNI VOLTA CHE ACCENDI LA LUCE

di Riccardo Quarenghi

Vorreste anche voi dotarvi di pannelli fotovoltaici ma costano troppo per le vostre finanze? Vi piacerebbe mettere una pala eolica sul vostro tetto ma abitate in centro paese e le Belle Arti non vi autorizzano? Avete bisogno di molta energia elettrica per la vostra attività? Non c'è problema! Mentre vi state dibattendo in queste decisioni fondamentali per garantirvi un futuro sostenibile, è possibile fin da subito utilizzare energia elettrica da fonti rinnovabili. Come? E semplicissimo: **basta aderire al Gruppo d'Acquisto Merci Dolci**, gruppo nato grazie all'iniziativa di Jacopo Fo. Ma andiamo con ordine. Grazie alla liberalizzazione del mercato dell'elettricità è possibile scegliere un produttore di energia elettrica che sfrutti fonti rinnovabili. Questo significa che ognuno di noi può finalmente contribuire in modo reale e concreto alla **produzione di energia da fonti rinnovabili**! E non occorre fare nulla di speciale o di straordinario: **basta scegliere il fornitore giusto di energia**! Il Gruppo d'acquisto Merci Dolci-Alcatraz Energia ti permette di scegliere un fornitore di energia elettrica che sfrutti fonti rinnovabili, quali eolico, idroelettrico e fotovoltaico. Infatti, dopo mesi di ricerche durante i quali hanno valutato una serie di proposte, sono approdati a quello che cercavano: l'offerta "**AGSM energia rinnovabile**" di Agsm Energia s.r.l. di Verona.

Questa Società garantisce tre impegni:

1. Energia prodotta al 100% da fonti energetiche rinnovabili: "AGSM energia rinnovabile" è garantita da due certificazioni, RECS (Renewable Energy Certificate) e "100% energia verde", il primo marchio italiano che certifica l'energia prodotta da fonti rinnovabili.

2. Massima trasparenza nelle condizioni contrattuali e agilità nella gestione del rapporto: per esempio la fattura è comprensibile, il contratto ha una scadenza fissa al 31 dicembre di ogni anno e comunque può essere disdetto in ogni momento con preavviso di quattro mesi. Inoltre AGSM Energia si impegna a comunicare almeno tre mesi prima della scadenza del contratto (entro il 30 settembre) eventuali

modifiche nelle condizioni di fornitura, ad esempio nel prezzo; e l'accordo conferisce al cliente il diritto di recedere dal contratto due mesi prima della scadenza, dunque entro il 31 ottobre: in questo modo si ha un mese di tempo per "meditare" le eventuali nuove condizioni.

3. Prezzo di acquisto dell'energia rinnovabile scontato rispetto a quello del mercato vincolato (di Enel, tanto per capirsi: il prezzo del chilowattora per il mercato vincolato è formulato sulla base di regole stabilite dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas) e questo è un grande risultato che hanno ottenuto proprio **grazie alla forza del Gruppo di Acquisto!**

Per aderire basta scaricare il contratto, compilarlo, firmarlo e spedirlo insieme all'ultima fattura emessa dal fornitore di energia elettrica (Enel, Acea, Hera, ecc), a: Merci Dolci srl - Loc. S. Cristina 14, 06020 Gubbio (PG) o scandito a energia@mercidolci.it. Non serve nessun tipo di intervento sull'impianto, nessuno vi stacca la corrente, per il passaggio al nuovo fornitore ci pensa Merci Dolci. In pratica riceverete la bolletta dall'AGSM e pagherete questo nuovo fornitore, il quale si è impegnato con l'Enel a immettere nel circuito nazionale la stessa quantità di energia da voi consumata. Se ancora non vi siete convinti, pensate che accanto alla consapevolezza di compiere un gesto importantissimo per l'ambiente, si ha la garanzia di un rapporto instaurato con un'Azienda esistente sul territorio veronese da ormai cento anni, che ha dimostrato serietà rispetto a ciò che offre e a come lo offre.

Scegliere un Gruppo d'Acquisto vuol dire anche **liberarsi dal sistema monopolista** che controlla la fornitura energetica nel nostro paese. È insomma una scelta ecologica, ma anche, a suo modo, politica e sociale. Come dice **Alex Zanotelli**, votiamo ogni volta che facciamo la spesa... e ogni volta che premiamo l'interruttore della luce. Per ulteriori informazioni potete visitare il sito www.alcatraz.it oppure telefonarmi al **346 4970912**, poiché già dal 2007 usufruisco con grande soddisfazione di questo servizio.

“VALZER CON BASHIR” AL SUPERCINEMA

Venerdì 27 febbraio, al Supercinema di Castiglione delle Stiviere, primo appuntamento con il Cineforum del GRIMM. Alle ore 20.30 introduzione sul tema: "Le radici di un conflitto".

Seguirà, alle ore 21.00, la proiezione di *Valzer con Bashir*, il film animato sugli orrori della guerra in Libano, che punta l'attenzione sui massacri dei campi di Sabra e Shatila, nel settembre 1982. Un eccidio di oltre tremila morti tra la popolazione civile palestinese.

"Un film contro la guerra dove i giovani soldati sono semplicemente mossi dai loro capi, come fossero delle pedine su una scacchiera".



NUOVA ETICA DEL COSTRUIRE LEGNO BATTE CALCESTRUZZO

di Enrico Marini

Come nell'antico gioco della morra cinese - dove "carta" batte "sasso" - così nel ventunesimo secolo si scopre che "legno" batte "calcestruzzo".

E non tanto perché è meglio mirare dalla finestra di casa propria un bel bosco che una colata di cemento, lapalissiano. Ma perché la nuova etica del costruire insegna che **le case in legno hanno numerosi vantaggi** rispetto a quelle tradizionali di mattoni e cemento. "Nuova etica del costruire" che è anche il titolo dell'interessante conferenza svoltasi giovedì 15 gennaio ad Acquafredda. Relatori l'architetto **Paolo Boni**, il dottor **Sergio Perini** e il biocostruttore **Mirko Taglietti**, desiderosi di far conoscere il loro progetto. "Lo sviluppo sostenibile è uno sviluppo che risponde ai bisogni del presente senza compromettere la capacità delle generazioni future di far fronte ai loro" (Commissione mondiale ambiente e sviluppo). Ed è con questo obiettivo che la **Cooperativa Unitaria** di Carpenedolo, prima cooperativa in Lombardia con un progetto sostenibile e pluripremiato grazie agli studi dell'arch. Boni, intende costruire. In primis **risparmiando materiali ed energia**, obiettivo non da poco se si pensa che il settore edile assorbe il 50% delle materie naturali, il 40% dell'energia prodotta e il 16% dell'acqua potabile. Cifre europee da capogiro che in Italia si rispecchiano nel 25% di gas serra emessi. Il progetto sostenibile presentato permette invece di risparmiare circa l'80% di acqua necessaria per una casa tradizionale. Del resto le pareti sono pannelli di legno con certificati di provenienza locale e da deforestazioni controllate. E alla fine del ciclo di vita dell'edificio, grazie agli accorgimenti progettuali del dott. Boni,

è possibile riutilizzare il 43% dei materiali costruttivi e riciclarne il 23%. Edifici attenti anche al risparmio energetico certificati in "classe B", che per una casa di 90 mq significa **un risparmio annuo di circa 600 euro** rispetto agli standard costruttivi di soli cinque anni fa. Una carrellata di immagini di abitazioni da ogni angolo del pianeta è l'incipit dell'intervento del dottor Perini a dimostrazione che le case belle sono quelle che si adattano alla natura che li circonda e al suo clima. "Immaginare l'individuo e le manifestazioni del suo vivere separate dal suo ambiente (...) è errore madornale, anzi è proprio questo insensato modo di pensare che sta distruggendo sia noi sia il nostro pianeta" (G. Bateson) recita l'azzimato dottore. Perini prosegue spiegando che, secondo l'OMS, il 30% degli edifici dei paesi industrializzati causa problemi - come dermatiti, asma, emicranie, alterazioni dell'umore - ai suoi occupanti. Già, perché nelle nostre case, oltre gli inquinanti dell'aria esterna, spesso **respiriamo composti volatili dannosi** presenti nelle vernici, nelle colle dei mobili, negli antimuffa. Per non parlare delle **radiazioni elettromagnetiche** colpevoli di gravi patologie. Anche per questo l'etica del costruire indirizza verso abitazioni biocompatibili.

Case sicure e salubri per l'uomo, che impiegano materiali di origine naturale, certificati ad emissioni zero di sostanze nocive. Come quelle progettate dall'architetto Boni e realizzate dal gruppo di biocostruttori Nodema, che sottolineano i vantaggi delle pareti in legno lamellare: resistenti a sisma come quello di Perugia del 1998, ignifughe grazie ad isolanti naturali come la lana di roccia e che schermano dalle onde elettromagnetiche e assorbono umidità e rumori esterni. Se quando si acquista una macchina ci s'informa su prestazioni, consumi e comfort, perché non iniziare a farlo anche per la nostra casa?



CASTIGLIONE GIORNATA DELLA MEMORIA ALL'ISTITUTO GONZAGA

di Luca Cremonesi

Anche quest'anno, seguendo una tradizione che si ripete da alcuni anni, all'Istituto Superiore Francesco Gonzaga di Castiglione delle Stiviere è stata celebrata la Giornata della Memoria. Istituita con la legge n. 211 del 20 luglio 2000 dal Parlamento italiano, la Giornata della Memoria ha in tal modo aderito alla proposta internazionale di dichiarare il 27 gennaio giornata in commemorazione delle vittime delle persecuzioni naziste e fasciste, dell'Olocausto e in onore di coloro che a rischio della propria vita hanno protetto i perseguitati. Il 25, 26 e 27 gennaio, all'interno dei locali dell'Istituto di Via Fratelli Lodrini, studenti e insegnanti hanno realizzato un percorso che quest'anno si è incentrato sulla figura del perseguitato e del carnefice, mettendo in mostra le storie degli uni e degli altri. Il percorso si è aperto con la "Geografia dell'Olocausto" e cioè la ricostruzione della mappa dei

lager in Italia, Germania e Polonia. Una sagoma di cartone di un treno ci ha portato all'interno di un plastico di un lager, che mostra l'organizzazione tecnica del massacro.

In un laboratorio sono state ricostruite le vicende di alcuni deportati, alla luce delle testimonianze dirette raccolte e messe in scena dai ragazzi. In un secondo laboratorio si sono svolte riflessioni sulla normalità dei carnefici e sulla quasi totale collaborazione da parte di tutte le nazioni allo sterminio: un percorso fatto di immagini, frammenti di documentari, e testi. All'interno della biblioteca, invece, un gruppo di ragazzi ha accompagnato la visione della propaganda nazista (con immagini di cartelloni e poster dell'epoca) con musiche suonate dagli stessi ragazzi dell'istituto. Sia per il Triennio che per il Biennio è stata programmata la visione del film "Train de vie - Un treno per vivere" di Radu Mihaileanu.

LETTERA LICENZIANO E TUTTI TACCIONO

di **Dino Rodriguez ***

Ma com'è possibile che la società non si indigna più? Appare cristallizzata, apatica e non più motivata. Un tempo non si lasciava che si licenziassero dei lavoratori tanto facilmente né si permetteva di toccare in alcun modo i diritti conquistati da chi ci aveva preceduto: avevano sicuramente a cuore alti ideali, rispetto ai nostri. C'è un silenzio che mi lascia stupefatto. Si tagliano risorse alle scuole pubbliche, si privatizzano ospedali e si lasciano stipendi a eludersi sul caro vita, e se non stiamo attenti, non ci saranno più neanche quelli.

E nessuno dice niente? Neanche con i licenziamenti dei precari e chi va in cassa integrazione non vedi nessuna indignazione sia dei colleghi di lavoro che dei media, ma solo retoriche televisive di politicanti mediocri. Adesso è il momento della crisi del capitalismo mondiale, ieri l'attacco alle torri gemelle, ancora prima alla guerra fredda e potrei continuare fino all'infinito... Ma la realtà è chiara come il sole: taglieranno ancora di più gli stipendi e rivoluzioneranno l'impianto lavorativo creando una lotta intestina tra chi può e chi non può accedere alle poche risorse che rimarranno da spartire. Ma la cosa che più mi fa paura è che la società fatica a individuare il problema e rischia di vederlo in quello che è seduto vicino a lui, attraverso una cattiva informazione (vedi il pacchetto sicurezza). Facciamo bene attenzione, bisogna iniziare a chiedere con forza ammortizzatori sociali per disoccupati e precari, aumentare salari e pensioni ecc. ecc. Sicuramente mi daranno dello stolto in quanto con la crisi attuale è già tanto che ci sia chi ha uno stacco di lavoro, mentre io già vedo la lotta del penultimo verso l'ultimo. Diciamoci la verità. Perché

accettare lo zuccherino che ti offrono, tipo la Social Card e quant'altro che non porterà nessun beneficio contro l'onda anomala che ha creato la speculazione economica selvaggia, e non si pensa mai di proporre un taglio agli stipendi di politici e manager? Si taglia su chi guadagna 1000 euro e non su chi ne prende 36.000).

Non si spiega mai perché si devono salvare le banche che non hanno perso mai niente (forse ci guadagneranno in questo momento) mentre sono i lavoratori e le famiglie che non hanno più la possibilità di sopravvivere: la crisi oggettiva c'è, è solo nostra! Quella di sbarcare il lunario giorno per giorno. Tutto questo mi dà la sensazione che siamo tornati indietro di 60 anni. Se l'economia non gira è proprio perché oggi le famiglie di ceto medio non hanno più soldi per sopravvivere, riusciamo a capirlo? Figuriamoci poi tra poco quando sempre meno gente avrà la possibilità di andare a spendere nei centri commerciali e quant'altro, con la carenza della domanda ci saranno conseguenzialmente altri licenziamenti, la crisi si avvierà su se stessa sempre di più. Abbiamo basato la nostra economia non più su quella reale, ma abbiamo venduto precarietà insicurezza e incertezze di vita, come se fosse manna che veniva dal cielo attraverso le TV e i giornali e guardiamo dove ci hanno portati tutti, indebitati e impauriti, senza forze per reagire.

Pensate veramente che se non ci riprendiamo il futuro, ce lo darà qualcuno? Io dico di no!

*Comitato contro le precarietà del lavoro di Castiglione

LIBRERIA PEGASO CASTIGLIONE

*Dal 10 febbraio
al 10 marzo
chiunque acquisti almeno 2 volumi
da tutto il catalogo Sperling Paperback
riceverà in omaggio
una shopping bag
colorata e di grande tendenza*

REGOLAMENTO COMPLETO SU www.dabadi.it

LETTERE & COMMENTI... LO SPAZIO DEI LETTORI

CASTIGLIONE

COSAAAAA????....

RISPONDE L'ASSESSORE
CONFALONIERI

Per la delega che il Sindaco di Castiglione delle Stiviere mi ha conferito, cerco di rispondere alla lettera dal titolo "COSAAAAA???? NON CI POSSO CREDERE" pubblicata sul numero di dicembre. Un paio di premesse prima di entrare nel merito del contenuto dell'articolo: la prima è che trovo quanto mai scorretto scrivere una lettera nella quale si accusa qualcuno di qualcosa senza avere il coraggio di firmarsi. Seconda premessa: anche il responsabile della pubblicazione, appunto perché nell'articolo vengono citate le parole "con un fare un po' arrogante e menefreghista" riferite al presunto comportamento di un componente le Forze dell'Ordine, dovrebbe, a mio parere, pubblicare la lettera con nome e cognome di chi la scrive. Per una serie di motivi non mi stupisco però che questo non sia avvenuto.

La prima contestazione che T.C. muove è che lui è stato multato per aver lasciato la propria vettura in divieto di sosta mentre una macchina della Polizia Locale di Guidizzolo non è stata sanzionata pur avendo il disco orario regolato in modo non corretto. Ovviamente ho fatto le opportune verifiche e con tranquillità affermo che il comportamento dell'Agente è stato assolutamente corretto e che la presunta diversità nell'agire da parte dello stesso Agente verrà giustificata davanti agli organi competenti qualora T.C. dovesse, legittimamente, decidere di inoltrare ricorso. L'unica cosa certa è che T.C. aveva la vettura in divieto di sosta e che per tale motivo è stato sanzionato.

Sull'orario di apertura dell'ufficio della Polizia Locale ricordo che gli orari previsti sono: il lunedì dalle 9 alle 13 e dalle 16 alle 18,30, il mercoledì dalle 10 alle 12 ed il sabato dalle 9 alle 12 e che questi orari, compatibilmente con le risorse umane, gli orari ed i carichi di lavoro, mi sembrano onestamente sufficienti per soddisfare le normali esigenze della cittadinanza.

Ovviamente nei casi di urgenza il pubblico viene accolto anche in orari diurni diversi da questi e la dimostrazione è che T.C. è stato ascoltato, come lui stesso ammette, "benché non fosse giorno di visita per i cittadini" anche se ha dovuto suonare tre volte e telefonare (!!!). Sulle osservazioni fatte in merito ai comportamenti delle forze dell'ordine in generale (Carabinieri, Poliziotti, Vigili, ecc.) lascio all'intelligenza dei lettori una serena valutazione. Il mio personalissimo parere è che ci si riempie troppo spesso la bocca di frasi tipo "La Legge non è uguale per tutti" o "allora si dovrebbe dare il buon esempio", ancor più incomprensibili

se riferite all'operato di persone che quotidianamente agiscono per il nostro bene, cercando di tutelare la nostra sicurezza, sia dentro che fuori le mura di casa. Cercando di prevenire o perseguire quelle azioni criminose che poi ci rattristano, ci indignano o addirittura ci coinvolgono direttamente. E qualcuno pensa di poter dare lezioni di educazione morale e civica alle Forze dell'Ordine in generale ed a quelle di Castiglione in particolare? Veramente NON CI POSSO CREDERE!!!!. Vigili e Carabinieri hanno il diritto, ma oserei dire il dovere, di transitare in auto, quando lo ritengono necessario, anche nelle vie ove il transito non è consentito ai comuni cittadini come T.C. ma anche come il sottoscritto. E senza nemmeno che tali Forze dell'Ordine si debbano anche giustificare: fa parte anche questo del loro lavoro. Posso poi comunque affermare con assoluta tranquillità che molto spesso i Vigili di Castiglione, forse più che in altri Comuni a noi vicini, svolgono a piedi i servizi all'interno soprattutto del centro storico ed in modo particolare nelle due piazze principali e nelle vie adiacenti. Su una cosa concordo con T.C. e cioè che a Castiglione molto si deve fare ancora per migliorare: può migliorare l'operato dell'Amministrazione, quello della Polizia Locale (operazione che passa anche attraverso l'incremento dell'organico) ed in generale di tutte quelle "istituzioni" che sono al servizio del cittadino. Deve però migliorare, e parecchio, anche la considerazione di noi tutti nei confronti di quelle persone che con impegno, serietà, professionalità e spesso dedizione si occupano del nostro vivere quotidiano. Ma sono convinto che questo sia l'esercizio più difficile: molto più semplice quello della critica fine a se stessa.

Roberto Confalonieri

Assessore con delega a Sicurezza, Polizia Locale e Protezione Civile

A CARNEVALE TORNANO

"I CASTIUNÉS"

"L'ascensùr del gràtácélo" è il titolo della loro ultima fatica. Dopo lo spettacolo di arte varia messo in scena lo scorso anno per commemorare il loro compianto fondatore Remo Ferlenga, "I Castiunés" tornano alla ribalta con una commedia tutta nuova. La novità di quest'anno è costituita dalla scenografia che vedrà muoversi i vari personaggi anche attraverso l'ausilio di un vero e proprio ascensore. La scenografia è stata ideata e realizzata da Mauro Massa, vero e proprio "genio" della meccanica che in più di un'occasione, per la maggior parte degli spettacoli della compagnia, ha dato sfoggio di abile ingegno e creatività nel risolvere anche le situazioni sceniche più difficoltose. La storia, infatti, vede lo svolgersi in un immaginario atrio del "grattacielo" di

Castiglione, dove come in tutti i condomini che si rispettino, trovano posto le innumerevoli vicende di variegati personaggi che, interagendo fra di loro, vedranno complicarsi la vita di tutti i giorni da un ascensore che continua a bloccarsi e da una polverina "miracolosa" che cambia la personalità delle persone. Il tutto è, naturalmente, condito con la consueta serie di battute e modi di dire a cui la storica compagnia dialettale ci ha abituato. Da non perdere, quindi, il prossimo appuntamento con "I Castiunés" e il loro "L'ascensùr del gràtácélo" che sarà in programmazione al Supercinema di Castiglione, tutte le sere dal 19 al 24 febbraio 2009, alle ore 20.45, con la possibilità della prenotazione dei posti presso lo Studio Mattioli, in Via Marconi, 24.

SPAZIO GIOCO MOSAICO

Continuano le proposte di Mosaico società cooperativa sociale castiglione che opera sul territorio dell'Alto mantovano nel settore minori e famiglie. Presso lo Spazio Gioco "L'isola che non c'è", servizio per bimbi dai 3 ai 6 anni con sede nell'Istituto Lazzarini, inizierà un ciclo di **dieci incontri** di pratica psicomotoria per bimbi dai 3 ai 7 anni, a partire **dal prossimo 10 marzo**. I corsi si svolgeranno se si raggiungerà un **minimo di 6 iscritti**. Sempre all'interno dei locali in Via Garibaldi n. 23, a Castiglione delle Stiviere, è possibile usufruire del servizio di animazione per compleanni dal lunedì al sabato dalle 16:00 alle 19:00. Inoltre, **sarà possibile visitare i locali dello spazio gioco** durante l'open day previsto per la domenica in cui si terrà la tradizionale sfilata castiglione dei carri di Carnevale. Per informazioni e iscrizioni telefonare allo 0376 638526 oppure al 349 5251233.

CARNEVALE 2009

Domenica 22 febbraio, a Castiglione delle Stiviere, sfilata di carri allegorici e gruppi mascherati per le vie del centro storico. Inizio ore 14,00, con punto di partenza in Via Maifreni e Piazza San Luigi Gonzaga. Il percorso rimane invariato rispetto agli anni scorsi: Via Battisti, Via Garibaldi, Via Pretorio, Piazza Dallò, Via Marconi, Via Perati, Via Marta Tana, Piazza San Luigi. Il percorso verrà ripetuto due volte. Apre il corteo la Banda Musicale di Canneto dell'Oglio. Ricca partecipazione di carri (10) e maschere (20 gruppi mascherati) provenienti dalle Province di Mantova, Brescia e Verona. Punto eno-gastronomico presso la Proloco con distribuzione di frittelle, cioccolato, vin brulé e merenda per i bambini. Animazione in più punti con truccambimbi. A fine sfilata, festa di carnevale presso il Castello, a cura del Centro Parrocchiale. Ingresso libero. In caso di maltempo si rinvia a domenica 22 febbraio.



NUOVA ERA

URUGUAY E NON SOLO SIAMO TUTTI COME FIORI

di Francesco Saviola

Quest'anno ho avuto la fortuna di passare le vacanze natalizie in Uruguay. Quello che state per leggere non è un commento turistico, né una ricerca sociologica, solo un'impressione. L'Uruguay, ho scoperto, è il paese dell'America latina con il minor tasso di analfabetismo. E' inoltre uno dei paesi meno corrotti dell'America latina. Il 90% degli abitanti (poco più di 3 milioni) come si può immaginare è di origine europea e sia la cultura, intesa nel suo significato più esteso, sia la morfologia architettonica sono di stampo europeo. A volte, se non fosse per i turisti argentini e brasiliani che ostentano lo stile di vita di chi è già passato in una "fase cibernetica e post industriale" (mi riferisco al lusso e al superfluo), sembra di essere in un paese europeo, mettiamo l'Italia degli anni 70, pronto ad un grande balzo. Qui viene il problema, la mia impressione. **Lo sviluppo** porta con sé (a questo punto, sembra, inevitabilmente) un bagaglio pesante, pieno di fumi, ceneri, polveri sottili e incoscienza. **Un mix distruttivo.** Lo sviluppo economico degli ultimi decenni vede l'Uruguay farsi strada nell'economia del sud America, soprattutto nel settore primario, ma con un turismo in forte crescita e risorse idriche invidiate da tutti gli stati confinanti.

E' un peccato che questa stessa acqua sia oggetto di **un inquinamento incontrollato**, a nulla sono servite le numerose manifestazioni e operazioni diplomatiche con l'Argentina in merito alla costruzione di due cartiere sulle rive del fiume Uruguay. La cultura globale del web, che mostra agli uruguaiani gli effetti in Europa e nel mondo industrializzato della mancanza di una politica di raccolta differenziata dei rifiuti,

non funziona da lezione. A nulla sembra portare questa apparente avanguardia culturale uruguaiana che di informatica ne dispone e ne produce. Anche il fatto che in Uruguay, come in tutti i paesi del Sud del mondo, gli effetti del **buco all'ozono** si facciano sentire maggiormente sembra non sensibilizzare. Altro dato rilevante: solo l'1% del territorio nazionale è area protetta... **Si rivive insomma quello sviluppo incauto, che non bada a "spese ambientali"** e che oggi ci costringe a correre ai rimedi. Ah! noi, non si impara niente da un passato i cui effetti, se pur in sordina, si fanno sentire.

Non è un attacco alla politica di sviluppo uruguaiana in sé... Sono sicuro che voi che leggete siate a conoscenza di tanti altri paesi in via di sviluppo, con un patrimonio ambientale ancora in larga parte incontaminato, ma che corrono analogamente **il rischio di distruzione** dello stesso. Dove voglio arrivare? Parrebbe evidente che, finché l'uomo non si ritrova con la merda fino al collo, sembra non sentirne l'olezzo che sale o forse, se lo sente, **basta un "Arbre magique" a coprirne il puzzo...** Magari prima che giunga a due dita sotto il naso egli sarà già morto, e se ne occuperanno i figli. Insomma, la mia impressione è di **un film già visto** e di cui si conosce già il finale. Lancio un appello alla mia generazione, perché in un futuro (convinto che un futuro ci sarà e che in un modo o nell'altro la sfagheremo) ci si muova nella direzione di una prevenzione, frutto della consapevolezza che **ciò di cui abbiamo necessità più di tutto sono l'aria, l'acqua, la terra.** Consapevoli che siamo tutti, in rapporto alla vita sulla Terra, come fiori.

"SO GIÀ DI COSA SI TRATTA"

Ormai è un classico: piace a tutti tornare a casa dopo una giornata di lavoro o dopo una mattinata di studio.

Ci si sdraia sul divano e si accende la tele: incidenti, terremoti, inquinamento, guerre, sangue, morti, Uomini e donne, Gira la ruota. Tutto atto ad intrattenerci. Vogliamo solo puntare il dito, orgogliosi delle nostre certezze.

Ed eccoci lì: a mobilitarci e a distribuire volantini nella speranza che qualcuno possa trovare ancora un po' di compassione nei confronti di chi soffre, come tutti noi potremmo soffrire. La

gente che mi ritrovo di fronte accelera il passo, sostiene di "sapere già di cosa si tratta". Evitano di prendere parte a un progetto del mondo vero, di gioie e sofferenze vere, e continuano per la loro strada, trovando il modo di cambiare canale anche nella realtà che li circonda, che avrebbe bisogno di loro. Distribuivo volantini su una questione toccante, senza partito preso se non quello della solidarietà, che sembra ormai una componente scomoda nel mondo occidentale.

Federico, 16 anni

SCRIVETECI!

Se anche voi avete ancora voglia di sperare in un mondo migliore: **scriveteci.** Potrete segnalare le vostre impressioni, i vostri sogni, la vostra arte così da poter costruire, in questo piccolo spazio, un mondo **NOSTRO** all'insegna di un **cambiamento** che possa partire dalla nostra anima.

GAZA

CRIMINI CONTRO L'UMANITÀ

Non ci sono parole... non ci sono parole per descrivere la rabbia, il dolore, la disperazione di fronte alla violenza inaudita di cui è vittima il popolo palestinese, di fronte all'insensibilità, al cinismo e all'ipocrisia dei silenzi e delle giustificazioni, di fronte alla latitanza corresponsabile della diplomazia internazionale. Ciò che più spaventa è che non c'è più umanità, non c'è pietà. L'essere umano non esiste più. Al suo posto ci sono numeri, "obiettivi strategici", "danni collaterali", vittime delle "circostanze"... È un videogioco, un wargame dove la violenza, la sofferenza delle persone e i bambini uccisi servono a totalizzare il punteggio più alto, per vincere la partita, cancellare l'avversario e festeggiare la vittoria. E' un crimine contro l'umanità.

Claudio Morselli

IL MASSACRO

«Gaza spezza il cuore, è straziante. Ho chiesto un'indagine per appurare le responsabilità per l'uccisione dei civili e chiedere conto dei responsabili, che devono pagare».

Ban Ki-moon

segretario generale dell'Onu

«A Gaza mi sono trovato di fronte ad una situazione tragica».

Francesco Rocca, commissario Croce Rossa Italiana in Israele e Palestina

«Hanno la febbre alta ma non si tratta di una malattia vera e propria. Centinaia di bimbi sono malati di paura. Altri tornano a scuola con le ferite della guerra dentro al cuore».

Umberto De Giovannangeli
giornalista

GUARDATELI NEGLI OCCHI

«Guardate quei filmati su YouTube. Impriemetevi nella mente lo sguardo terrorizzato dei bambini di Gaza. Guardateli negli occhi: troverete una paura senza fine. Molti di quei bambini sono morti di paura, quando non sono stati uccisi dai bombardamenti israeliani. Guardate quei corpi estratti dalle macerie delle scuole dell'Onu rase al suolo dall'artiglieria israeliana. Guardateli e chiedetevi: cosa c'è di "difensivo", di moderato, in questo massacro d'innocenti? Guardateli. E pensate cosa possono provare i loro fratelli o i loro padri. Su questi massacri sta crescendo in tutto il mondo arabo un odio profondo verso Israele».

Hanan Ashrawi
parlamentare palestinese

CHI HA ROTTO LA TREGUA

La tregua si era dimostrata notevolmente efficace. Dal suo inizio nel giugno 2008, la frequenza del lancio di missili e di colpi di mortaio da Gaza era scesa praticamente a zero, ed era rimasta tale per quattro mesi consecutivi. Il 4 novembre Israele ha ucciso un palestinese e, immediatamente dopo, un attacco aereo israeliano ha ucciso altri sei palestinesi. Una sfilza di missili sono stati quindi lanciati da Gaza, portando al termine del cessate il fuoco.

Nancy Kanwisher, Johannes Haushofer, & Anat Biletzki

Fonte: Huffington Post 06-01-09

CRIMINI DI GUERRA

«Quando emergerà l'enorme distruzione della Striscia di Gaza, non mi recherò ad Amsterdam per turismo, ma solo per comparire davanti al tribunale dell'Aja per crimini di guerra». Queste le parole rilasciate al quotidiano Ha'aretz da un ministro israeliano che ha chiesto di restare anonimo.

Vittorio Arrigoni, giornalista

GIUSTIZIA

Chiedo giustizia per i bambini, le donne, gli anziani, gli esseri umani massacrati a Gaza. Chiedo che si onori la loro memoria sancendo per ciò che è stata la loro morte: un massacro di innocenti.

Chiedo, e per questo ho scritto una lettera al segretario generale delle Nazioni Unite Ban ki-moon, che i responsabili di questi massacri e i loro mandanti siano processati da un Tribunale internazionale istituito dall'Onu, per i crimini di guerra compiuti nella Striscia di Gaza.

Mairead Corrigan Maguire

Premio Nobel per la Pace 1976

CECITÀ

A Gaza un milione e mezzo di esseri umani, la maggior parte dei quali profughi abbattuti e disperati, vivono nelle condizioni di una gigantesca prigione, terra fertile per un altro giro di bagni di sangue. Terra in cui giovani che non hanno futuro rinunciano facilmente al loro futuro, che non possono scorgere all'orizzonte.

Il fatto che Hamas possa essersi spinta troppo oltre con i suoi razzi non è una giustificazione per la politica di Israele degli ultimi decenni.

Il fatto è che in questi anni la cecità della nostra politica ha finito per rafforzare Hamas e i gruppi radicali.

Yossi Sarid, ex ministro israeliano

COMPLICI

In altri tempi sarebbe stata impensabile un'azione militare di ben tre settimane, di cui è visibile l'indole criminale e anche l'impossibilità di realizzare grandi obiettivi, militari o politici. Ma gli europei, soprattutto le destre, parlavano ancora ieri di «guerra difensiva» - con il complice silenzio della cosiddetta sinistra: dove sono scomparsi i Veltroni? Anche nella regione, Egitto, Arabia Saudita, Giordania e altri non hanno visto male la possibile distruzione di Hamas, che rappresenta un ostacolo ai loro rispettivi interessi politici. Gli europei, gli americani e vari paesi arabi inoltre vedono dietro Hamas le mani dell'Iran, e questo rafforza la loro accettazione del paradigma elaborato da Bush e che ancora domina la scena internazionale.

Zvi Schuldiner, giornalista

HAMAS

Il movimento di Hamas ha ottenuto la maggioranza dei voti nelle elezioni democratiche che si sono svolte in Cisgiordania, a Gerusalemme Est e nella Striscia di Gaza. Ha vinto perché i palestinesi erano giunti alla conclusione che l'atteggiamento pacifico di Fatah non avesse ottenuto nulla da Israele - né un congelamento degli insediamenti, né il rilascio dei prigionieri, né un qualunque passo significativo verso la fine dell'occupazione e la creazione dello stato palestinese. Hamas è profondamente radicato nella popolazione - non solo come movimento di resistenza che combatte l'occupante, come l'Irgun e il Gruppo Stern in passato - ma anche come organismo politico e religioso che fornisce servizi sociali, scuola e sanità. Perciò, l'intera operazione si basa su presupposti errati. Trasformare la vita in un inferno sulla terra non fa insorgere la popolazione contro Hamas ma, al contrario, essa si stringe dietro Hamas e rafforza la propria determinazione a non arrendersi.

Uri Avnery, pacifista israeliano, ex parlamentare

RESISTENZA NONVIOLENTA

Ho sempre denunciato la militarizzazione dell'Intifada. Hamas è parte di questa degenerazione che ha fatto solo il gioco dei falchi israeliani. Da tempo ritengo che tra terrorismo e rassegnazione vi sia una terza via più efficace e coraggiosa: quella della resistenza nonviolenta. Ma niente può giustificare la mattanza di Israele a Gaza.

Hanan Ashrawi
parlamentare palestinese

QUANDO GLI ARABI ERAVAMO NOI

di **Fabio Alessandria**

Il gran parlare di questi giorni è stato tutto incentrato sul presunto trasferimento di Ricardo Izecson dos Santos Leite, al secolo Kakà, dal Milan di sua Emittenza al Manchester City dello Sceicco Mansour. Breve riassunto del plot. Arrivano gli arabi e, con l'aiuto di almeno quattro grandi intermediari FIFA, imbastiscono per mesi la trattativa del secolo: 120 milioni di euro per il Milan, 15 all'anno al giocatore. Il Milan (leggi Berlusconi, a meno di non voler credere alla favola che Galliani decida qualcosa di fondamentale senza parlare col Capo) lo vende ma Kakà rifiuta l'offerta inglese e, da capitano in pectore del Diavolo, fa trionfare l'amore per la maglia e i buoni sentimenti da ricco. Per gli editoriali del giorno dopo è la vittoria del blasone sui petrodollari e perfino Berlusconi non riesce a prendersi, nonostante gli sforzi delle tivù e dei giornali, grandi meriti per aver trattenuto nel calcio italiano il più forte di tutti: spiega, il Berlusca, che la decisione è stata solo del giocatore e che gli encomi vanno a lui e alle sue rinunce. Il punto tecnico della faccenda è molto lineare: nel pieno della carriera, e già sovrabbondantemente milionario, Kakà non può permettersi di andare a infrattarsi in una squadra senza storia calcistica, ai margini della retrocessione in Premier nonostante gli sforzi degli sceicchi, e con la prospettiva di lottare per la mezza classifica durante l'apice di rendimento della parabola sportiva (27-31 anni secondo tutti i teorici dello sport). La situazione risulta ancor più limpida se si considera come il Milan abbia rispedito al mittente, nel corso degli ultimi anni, le offerte da parte del Real Madrid (anch'esso, esattamente come il Milan, in declino ma ogni gioca-



tore ci andrebbe di corsa). Parlando di lavoro sarebbe stato un passo da gambero inaccettabile. Ancora più inaccettabile, in tutta la vicenda, è stato però l'atteggiamento dei media.

Lo sceicco, che a soli 38 anni è a capo del più grande colosso industriale del mondo, è stato dipinto come un ricco capriccioso e un po' scemo; le cifre per la compravendita del calciatore definite addirittura immorali, come se il mondo finanziario fosse un posto da educande e fosse andato lui, casa per casa, a vendere azioni spazzatura della Cirio o della Parmalat. C'è chi si è spinto oltre, come velatamente ha lasciato intuire lo stesso Berlusconi, dicendo che i petrodollari scombinate tutti i parametri rendendo impossibile la competizione. Ora, volete sapere come Berlusconi ha costruito la squadra di club più forte di tutti i tempi? Ha iniziato nel 1986, bussando alla porta dell'Atalanta che aveva praticamente già venduto l'ala destra più talentuosa allora sul mercato (Roberto Donadoni) alla Juve di Boniperti. Ha raddoppiato l'offerta bianconera e l'ha comprato.

Così ha fatto con Gullit (12 miliardi con cui hanno ricostruito un intero stadio), così ha fatto con Papin, pallone d'oro

in carica comprato per fare panchina, così ha fatto anche con Gigi Lentini, bandiera del Torino e considerato il più promettente giocatore italiano dei primi Anni 90, con strascichi polemici e assurde cifre per pagamenti in nero oggetto anche di processi e condanne (un'operazione da 60 miliardi di lire nel 1992...). Alla fine della fiera, senza perderci in mille rivoli, Berlusconi ha fatto, vent'anni fa, ciò che gli arabi stanno facendo ora: investire montagne di soldi che fanno alzare l'asticella di ogni parametro economico. Certo giova ricordare di Zico all'Udinese o di Capitan Dunga al Pescara, di tenere a mente i campionati con Platini, Maradona e Falcao: non perché le città italiane fossero le più belle del mondo, ma perché allora gli arabi eravamo noi, e la cosa non ci sembrava affatto immorale.

Troppo comodo prendersela coi cammellieri quando si è ormai raggiunto il proprio scopo e la squadra di calcio non serve più a diventare primo ministro: anzi, in tempi di crisi, l'alloro sportivo potrebbe rivelarsi addirittura un pericoloso boomerang d'immagine. Come disse il poeta: "piangiamo lacrime di petrodollari". E i giornalisti a libro paga piangono a comando.

14



CASTIGLIONE SERVIZI
SOC. COOP

MOVIMENTAZIONI MERCI
E SERVIZI LOGISTICI INTEGRATI

VIA MATTEOTTI, 112
46046 MEDOLE (MN)
TEL. 0376 869106 - FAX 0376 869109
E-MAIL: INFO@CASTIGLIONESERVIZI.IT

La Civetta

mensile indipendente di attualità e cultura

**PER LA PUBBLICITA'
TELEFONA AL**

320 6765135

**A Castiglione delle Stiviere
OMEOPATIA
MEDICINA NATURALE**

**Dr.ssa
Donatella Confalonieri
Specialista
in Malattie Infettive
Cell. 338 3960714**



INCHIESTA RELIGIONI

GEDEONI 4

A cura di **Luca Cremonesi**

Prosegue l'inchiesta nel mondo delle religioni. Questo mese incontriamo la comunità dei Gedeoni. Abbiamo intervistato Antonio De Chirico che ringrazia per la disponibilità.

Da dove deriva e cosa indica il termine "Gedeoni"?

Gedeone è il nome di un Giudice di Israele. La sua storia – fra l'altro molto interessante – è raccontata nel libro dei Giudici contenuto nella BIBBIA al Capitolo 6 e 7. Gedeone, sommariamente, per difendere Israele da popolazioni aggressive confinanti (cioè Madianiti, Amalechiti, gente dell'Oriente) raccolse intorno a sé un esercito forte di 32.000 uomini. Il Signore, però, ritenne queste truppe troppo numerose. Motivo: Gedeone avrebbe potuto inorgogliersi e attribuire la probabile vittoria alla sua guida e alla forza del suo popolo. Invece, con soli 300 uomini e con vari stratagemmi e, naturalmente e soprattutto con l'intervento miracoloso di DIO, Gedeone sconfisse le armate nemiche, o realizzando una strepitosa vittoria. Le grandi doti del suo carattere erano: umiltà, fede e ubbidienza. Di qui nasce lo spunto per gli iniziatori di chiamare l'opera cristiana da essi intrapresa, e di cui dirò subito, "Gedeoni" perché il loro intento era quello di mantenere possibilmente – fra tutti i membri della nascente Associazione – lo stesso livello di fedeltà e di vita dell'antico Giudice di Israele.

In cosa si distingue dal cattolicesimo?

Questa opera, come prima accennato, non è una Chiesa e, quindi, non ha un credo proprio. E', invece, un'organizzazione paraecclesiale e interdenominazionale che opera all'interno delle chiese cristiane evangeliche. Nasce negli Stati Uniti nel 1898 ad opera di due rappresentanti di commercio chiamati rispettivamente Nicholson e Hill. Erano giunti al Central Hotel di Boscobel nel Wisconsin per passarvi la notte. Senonché, essendo l'albergo pieno, fu suggerito loro di condividere una stanza doppia insieme. E qui che scoprono di essere entrambi credenti. Fecero insieme le loro preghiere serali e, mentre erano in ginocchio davanti a Dio, ebbero l'idea di iniziare un programma evangelistico per raggiungere i loro colleghi. Inizialmente pensarono di collocare una Bibbia sul "reception desk" di ogni albergo a disposizione dei clienti che così potevano prenderla in prestito. Successivamente fu suggerito addirittura che i Gedeoni rifornissero di una Bibbia ogni camera da letto degli alberghi in tutti gli Stati Uniti. In una conferenza celebrata nel 1908 a Louisville, nel Kentucky, le Chiese Cristiane Evangeliche invitate per l'occasione, si assunsero l'impegno del sostegno finanziario per questo programma di distribuzione delle Bibbie.

Da un punto di vista di esempio quotidiano oggi, Cristo, è un modello etico, sociale e umano che voi promuovete?

Per rispondere a questa richiesta, si prega di fare riferimento all'ultimo capoverso della precedente risposta.

Come siete attivi nel mondo sociale?

L'Associazione dei Gedeoni non è impegnata nel mondo del sociale nel senso classico del termine. Svolge soprattutto un'attività a carattere spirituale. Tuttavia è indubitabile che ci sono ricadute preziose nel campo sociale. Un libro di medicina riporta: "Secondo le stime più recenti, un quinto dell'umanità, oggi, sarebbe minacciata dalla Depressione". Questa triste realtà non è forse dovuta alla consapevolezza, più o meno cosciente, che ci si trova di fronte ad un male oscuro, profondo, di cui l'uomo non possiede la chiave, e la cui guarigione non dipende sempre dall'arte medica e dai farmaci? Certo la fatica nervosa, lo stress, i conflitti familiari e le difficoltà della vita moderna spiegano, in parte, questa specie di epidemia. A volte, succede che anche qualche cre-



dente cade nel vortice della depressione. Eppure, in moltissimi casi, questo male appare una sorta di misteriosa malattia dell'anima: la mancanza di pace interiore, d'equilibrio morale, di serenità, del senso vero della vita, della solitudine, di certezze per il futuro. I nostri contemporanei, come d'altronde l'uomo di ogni tempo, provano nel fondo di loro stessi dei bisogni che non riescono a soddisfare. Dov'è la fine di questo incubo? Dov'è la soluzione? L'invito che noi rivolgiamo al nostro prossimo è quello di guardare al Signore Gesù Cristo e alla sua parola. Egli ci dice: "Io vi do' la mia pace il vostro cuore non sia turbato e non si sgomenti" (Giovanni 14:27). E questa è stata l'esperienza anche di scrive.

Avete spazi adeguati per esercitare le vostre funzioni?

Non abbiamo bisogno di spazi perché non siamo una Chiesa. Ogni membro dell'Associazione partecipa alle celebrazioni culturali nelle varie Chiese Evangeliche di appartenenza.

Come funziona la vostra opera di predicazione ed evangelizzazione?

Per il raggiungimento di tale scopo essi utilizzano: La testimonianza individuale e personale, sfruttando ogni occasione, dovunque si trovano, seguita poi dall'omaggio di una copia della Parola di DIO. Appositi programmi di distribuzione gratuita: negli alberghi, collocando in tutte le camere, copie del nuovo testamento in diverse lingue, a disposizione dei clienti; nelle scuole, per permettere ai giovani di conoscere le sacre scritture; negli istituti di pena, offrendo a ciascun detenuto una copia del Nuovo Testamento e dei Salmi; nelle caserme, dando a tutti i militari la possibilità di avere la propria copia della parola di dio, negli ospedali, per offrire assistenza e conforto spirituale a quanti sono infermi. Inoltre l'opera "The Gideon International", comprende e si avvale anche del "corpo delle ausiliarie" composto da mogli dei Gedeoni, le quali si occupano della distribuzione gratuita di copie del Nuovo Testamento e dei Salmi: negli ospedali, facendo dono a infermieri/e e a tutto il personale che lavora nel campo sanitario, delle Sacre Scritture, negli studi medici, ambulatori e/o consultori, collocando la parola di dio nelle sale di attesa, mettendo a disposizione una copia del N.T. per ciascun assistito.

Dove vi riunite e come è possibile contattarvi?

In ogni provincia d'Italia esistono uno o più gruppi di Gedeoni, formati da un minimo di 6 membri, chiamati "campi" di solito gli incontri avvengono in casa di qualche membro dell'Associazione, in sale appositamente messe a disposizione dalle Chiese Evangeliche o in Alberghi. Per incontrarci è possibile informarsi presso qualsiasi Chiesa Evangelica oppure consultando il sito web italiano: www.gideons.it oppure quello internazionale: www.gideons.org.

In cosa consistono i vostri incontri?

I nostri raduni sono così costituiti: un incontro settimanale di preghiera del Campo locale; un incontro mensile del Consiglio di Campo per programmare i vari servizi e distribuzione gratuite; visite alle Chiese Evangeliche per presentare l'opera dei "Gedeoni" e il servizio svolto; convegno biennale dei Gedeoni a livello nazionale; convegno annuale dei Gedeoni a livello mondiale che avviene negli Stati Uniti d'America.

ONDA ANOMALA 2.0

L'UNIVERSITÀ AUTORIFORMATA

di Damiano Cason - damcason@libero.it

I movimenti studenteschi durano due mesi, poi vanno in vacanza.

È vero, ormai da qualche settimana, "l'Onda Anomala che vi travolgerà" non trova più spazio sulle prime pagine dei mass media main-stream (ma, al contrario, campeggia sempre sui giornali locali di ogni città, in ogni caso). È vero anche che il motivo è che il movimento non ha più la stessa presenza di prima nelle piazze. Eppure è vero in egual misura che i quotidiani, troppo impegnati nelle dispute televisive su Santoro, hanno praticamente ignorato 150.000 persone (e con loro anche gli studenti romani) in corteo a Roma per la Palestina il 17 gennaio. Si dice che i movimenti non durino più che una stagione, magari un "autunno caldo": e perché mai masse di migliaia di persone dovrebbero passare la propria vita a marciare, in effetti? Ma, finita una stagione, non c'è freddo che tenga: si cerca subito la primavera.

Le maestre elementari, si sa, possono poco contro la potenza di fuoco della propaganda; i liceali, si sa, dimenticano presto i significati delle lotte. All'università, gennaio non è tempo di lezioni, ma di vacanze ed esami; eppur qualcosa continua a muoversi. La nuova stagione è quella proclamata dall'Assemblea Nazionale di novembre alla Sapienza di Roma: autoriforma dell'università e campagna per un nuovo welfare. Sono così momentaneamente finiti i tempi di affollatissimi cortei, di blocchi stradali e ferroviari, di geniali pensate estetiche e colpi di "viral-marketing". È cominciato invece il tempo della rielaborazione teorica e del lavoro capillare nelle Facoltà.

No133, No180.

In politica, quel che vale d'estate, vale anche d'inverno. E così, come in estate, passano le riforme quando nessuno se ne accorge.

Il 7 gennaio, infatti, a due giorni dalla scadenza di conversione in legge del decreto Gelmini, viene approvato (con la fiducia, come sempre) il decreto sull'Università. Norme "anti-baronaggio" e "anti-fannulloni", si dice. In realtà, la differenza fondamentale tra il decreto originale e quello modificato, sta nel fatto che il governo ha risposto positivamente alla richiesta d'alleanza dell'AQUIS, e cioè l'autoproclamata "élite" delle Università italiane. In soldoni, meno tagli ai bilanci in regola, più tagli ai bilanci in rosso; ma sempre tagli. Una logica che può esser vista di buon occhio, certo, da

chi vede la sfera pubblica come un'azienda, e non come un servizio sociale (welfare, appunto).

Perché vedere come un'azienda la sfera pubblica? Molto semplice: per renderla privata. Non va dimenticato, in tutto questo, la norma più pericolosa contenuta nella 133: la possibilità degli Atenei di trasformarsi in fondazioni di diritto privato, "possibilità" che sarà presto resa "incoraggiamento" e poco dopo "obbligo" (le conseguenze di ciò si conoscono per esperienza: aumento delle tasse, ricerca indirizzata, profitto aziendale; tutto ciò senza contare la logica dell'AQUIS, che avvierebbe di natura una divisione tra università di serie A e di serie B, ovviamente con le prime meno accessibili a tutte le fasce di popolazione). Poi c'è quel processo di aziendalizzazione dell'Università che procede ormai da 20 anni a questa parte e, conviene dirlo, è stato portato avanti soprattutto da governi di "centrosinistra" (sistema dei crediti, introduzione del 3+2, adesione al Bologna Process - queste cose converrebbe spiegarle a chi non studia in un articolo a parte). A tutto questo va aggiunto il fattore della "crisi", l'elemento del "mercato" che rende lecito il taglio alla "produzione".

Noi sappiamo dove tagliare.

Ritorno in superficie e pongo a questo proposito un quesito ideologico (mi assumo piena responsabilità dell'utilizzo di un termine molto antipatico di questi tempi): siamo proprio sicuri che non ci siano altri comparti dello Stato ai quali si possano applicare dei "tagli"? Io uno ce l'ho in mente, faccio solo qualche esempio. Per l'apparato militare l'Italia ha speso nelle ultime tre finanziarie rispettivamente 29,9 miliardi di euro, 23,3 miliardi di euro e 23,5; mezz'ora di volo di un singolo caccia ha un prezzo spropositato; le missioni all'estero, di molte delle quali i cittadini non sono nemmeno a conoscenza, costano quest'anno 1 miliardo di euro; l'acquisto di armi dall'estero ammonta a 2 miliardi di euro (eurofighters, satelliti spia e fregate). Siamo sicuri di voler tagliare la ricerca, far fuggire all'estero i nostri migliori scienziati, ridurre in macerie il sistema dell'educazione e della formazione pubblica? Qualcuno dirà che "dobbiamo difenderci"; io dico che mi sembra siano gli altri a doversi difendere da noi, e non sono nemmeno tanto sicuro che se la Costituzione potesse parlare starebbe zitta di fronte a questi "investimenti".

Un nuovo welfare.

"Reddito per tutti" è stata la parola d'ordine dell'Onda nelle sue ultime apparizioni prima di Natale. Ma cosa significa precisamente? Si può intendere, con questa formula, il "reddito di cittadinanza", formula che funziona già da anni in altri paesi occidentali: significa, per usare l'esempio più semplice, avere, tra le altre cose, un sussidio di disoccupazione. Per quanto riguarda gli studenti e i precari, invece, si può intendere una sorta di reddito "indiretto", ovvero l'accesso alla cultura (che resta privilegio di alcune categorie sociali), la soluzione del problema abitativo, delle mense troppo care e dei libri. Ma, soprattutto, farla finita con stage e tirocini non pagati, ovvero prestazioni lavorative che servono allo studente per acquisire crediti necessari alla laurea e non sono retribuite.

Autoriforma "dal basso" e autoformazione.

Si diceva che l'Onda non è morta, ma al contrario sta attraversando una nuova stagione. In quasi tutte le università italiane, il movimento ha portato incontri, dibattiti, seminari, utilizzando gli spazi che si è conquistato (aule occupate o date in concessione, biblioteche tenute aperte dagli studenti ecc.), che ora cerca di farsi riconoscere dalle istituzioni accademiche. La sfida sta nella sistematizzazione di questi laboratori di autoformazione, per la quale stanno nascendo tavoli di trattativa all'interno delle singole facoltà. La Facoltà di Lettere e Filosofia di Bologna ha già concesso all'Onda i crediti per alcuni seminari di autoformazione organizzati dal movimento (pratica che già da tempo continua alla Sapienza di Roma). L'autonomia dei contenuti di questi corsi è quella base teorica che il movimento si augura di conservare per preparare la sua prossima fase, nella quale dovrà tornare unito (con tutto il settore della formazione per chiedere la cancellazione delle leggi contro cui è nato, e forse con altre "onde" che nasceranno con la crisi in questi mesi) per condurre un'opposizione sociale che sopperisca a quella parlamentare.

E poi? Poi ci sono tutte le particolarità che l'Onda porta al proprio interno, ma per parlarne, servono molte più pagine.

Per capirne di più, consiglio la lettura dello speciale che *MicroMega* ha dedicato al movimento, oppure una consultazione approfondita del sito www.uniriot.org





Foto di Oliviero Toscani

PER ANA E PER LA VITA

di **Martina Grandelli**

Pensavo di iniziare questo articolo piano, attenuandone i tratti con parole dai suoni dolci, non troppo sconvolgenti e cupi; di introdurmi lentamente nel discorso, fingendo di non esserne turbata. Eppure mi è impossibile. Così, comincerò da dove tutto per lei è finito, quando il sussurro di una ragazzina è diventato così forte e drammatico che si è trasformato in un grido. È il 14 novembre 2006: Ana Carolina Reston si spegne all'ospedale di San Paolo, tra il dolore dei familiari e lo sconcerto dei media. Tossicodipendenza? abuso di farmaci? AIDS? No, niente di tutto questo. La malattia, che l'aveva vinta, malattia del nuovo millennio, si chiama anoressia. L'anoressia nervosa, che letteralmente significa "mancanza di appetito", spesso alimentata da moda e pubblicità che propinano modelli troppo magri, nasce soprattutto da un disturbo interiore, dal sentirsi inadeguati e in sovrappeso. Si manifesta con il rifiuto del cibo e un eccessivo esercizio fisico. Il problema, che può sembrare molto lontano dalla vita dei piccoli centri abitati, non passa inosservato nelle città. La Gazzetta di Mantova riporta che il Dipartimento di salute mentale di Mantova, con il dottor Giovanni Rossi, ha realizzato uno studio epidemiologico sugli studenti delle scuole superiori, riscontrando la presenza dell'anoressia nell'1,6% dei maschi e nell'11,3% delle femmine.

Dato assai sconcertante, se si pensa che di questa malattia si muore. Fatto ancora più scioccante è la venerazione di migliaia di ragazze tra i 12 e i 25 anni per l'anoressia e la bulimia (malattia per cui, dopo aver mangiato, ci si provoca volontariamente il vomito e si fa uso di lassativi e clisteri in quantità smisurate). Pazzesco. Internet è pieno di siti "pro ana", dove *ana* sta per anoressia, in cui ci si scambia consigli e trucchi per rimanere a digiuno e alleviare l'appetito. Perché, contro l'etimologia della parola, l'appetito rimane, sempre e costante, ma vi è l'impossibilità di mangiare senza pensare automaticamente alle calorie ingerite e senza avere sensi di colpa. Una delle 10 regole delle anoressiche (ebbene sì: ci sono anche delle regole) recita così: "Non puoi mangiare senza poi sentirti in colpa ed essere magri è più importante che stare in buona salute". Ecco perché non bisogna sottovalutare una delle più pericolose e silenziose malattie. Judith Fathallah nel suo libro *Sono bruttissima*, storia di una lotta continua, scrive di come sentisse sempre una voce dentro di lei, che le ricordava quanto fosse grassa, anche se questo in realtà non era vero, e le dicesse di

non mangiare o di farlo in dosi alquanto inferiori a quelle necessarie. Non riusciva mai a stare ferma, aveva bisogno di bruciare e bruciare calorie attraverso esercizi fisici che le logoravano i muscoli. Era arrivata fino a temere di lavarsi i denti per paura di assimilare le calorie del dentifricio! "Che cosa assurda" diremo noi. Eppure sono in molti, soprattutto nel mondo dello spettacolo, a soffrirne. Yuyu, per citarne una, la cantante del *Bonjour, bon jour, mon chéri bon jour...*, che ha pubblicato pochi mesi fa il suo libro *Il cucchiaino è una culla*, in cui racconta la sua storia; e ancora le gemelle Oslen e tante, troppe modelle, prese dal voler esser magre. Ma perché? Nel XXI° secolo, si associa comunemente il termine "bellezza" alla parola "magrezza", ed è il desiderio di essere belle che spinge molte ragazze a non mangiare, come atto di autocontrollo, purezza e forza. Di bellezza, appunto. In che modo riconoscere l'anoressia? Spesso è difficile perché, come ho già ripetuto, è una malattia silenziosa. Chi ne soffre la tiene nascosta con gelosia, temendo che qualcuno possa allontanare il traguardo di sottigliezza che si sta progressivamente raggiungendo. Un'anoressica è capace di mangiare normalmente quando si trova con altre persone, per non "destare sospetto", e poi vomitare tutto in bagno, finché lo stomaco, che si rimpicciolisce, non arriva più a contenere nemmeno un piatto di pasta. Eppure dei segnali ci sono: sbalzi d'umore, blocco del ciclo mestruale (per le ragazze ovviamente, anche se il fenomeno colpisce pure i ragazzi, sebbene in minor numero) e naturalmente una grande perdita di peso. Un compito importante ha la famiglia che, in qualità di educatrice, deve insegnare valori come la fiducia in se stessi, l'importanza dell'essere contro l'apparire; controllare che l'alimentazione sia corretta ed equilibrata e soprattutto, in caso si noti qualche anomalia, contattare immediatamente medici e successivamente degli specialisti. Per uscire da questo "tunnel nero" serve molta forza di volontà, ma soprattutto è necessario l'appoggio di altre persone. Solo con il dialogo aperto ci si può liberare di un così grande fardello. Ciò che sto per dire è paradossale e spero aiuti a riflettere: nei paesi del Terzo Mondo si muore di fame per mancanza di cibo, e si vorrebbe vivere; l'anoressia fa morire di cibo, perché forse non si vuole più vivere. Forse. Comunque, quando Ana Carolina Reston e altre ragazze come lei sognavano la taglia 38, dubito si immaginassero così: consumate nei loro 40 chili, in una piccola, fredda bara bianca.



Anniversario del Tribunale per i diritti del malato

di **Gabriele Piardi**

“La Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività, e garantisce cure gratuite agli indigenti”. In poche parole la nostra Costituzione, all'articolo 32, riassume l'importanza della salute quale valore imprescindibile a fondamento dell'intera esistenza umana. Tuttavia la cronaca dei nostri giorni è satura di notizie negative legate agli ambienti di cura: dai casi di malasanità, locali e non, ai tagli voluti dal mondo politico, con un conseguente peggioramento in termini di qualità assistenziale. Sembra passare in secondo piano il fulcro del messaggio contenuto nella nostra Carta Costituzionale: ovvero che lo Stato deve garantire questo diritto basilare. Nei mesi scorsi la nostra rivista si è occupata dei casi di malasanità locale, evidenziando come l'assenza di personale, le difficili condizioni dell'ambiente lavorativo, talvolta l'imperizia abbiano dato vita a situazioni dannose nei confronti dei cittadini stessi, che invece si erano recati alla struttura ospedaliera in cerca di un sostegno, di una cura. Con l'articolo attuale rendiamo partecipi i nostri lettori di una possibilità in più a garanzia dei diritti dell'utente: essa prende il nome di “Tribunale per i Diritti del Malato”. L'iniziativa nasce nel 1980 dal movimento di partecipazione civica denominato Cittadinanzattiva, che da trent'anni si batte per promuovere i diritti del cittadino e del consumatore. In ambito sanitario e socio-assistenziale quest'istituzione ope-

ra, appunto, con il nome di “Tribunale per i Diritti del Malato”: per conseguire le medesime finalità esso si basa sulla partecipazione attiva di volontari, siano essi professionisti della salute o semplicemente individui che mettono a disposizione tempo e forze. Essi svolgono il compito di offrire una tutela al cittadino coinvolto in vicende sanitarie e socio-assistenziali.

La collaborazione permette al soggetto di affrontare consapevolmente i trattamenti, fornisce un supporto legale e psicologico non solo al soggetto malato, ma anche ai suoi *caregivers*, ovvero a tutte quelle figure familiari e non che ruotano attorno al paziente nel momento del bisogno. L'obiettivo di tale servizio consiste non solo nel garantire la necessaria libertà del soggetto di operare scelte consapevoli all'interno del processo di cura, ma anche nel consegnare al paziente uno strumento di tutela importante: un supporto socialmente valido e riconosciuto per difendersi da eventuali disservizi causati da disfunzioni, carenze, abusi e ritardi. Il PIT Salute (Progetto Integrato di Tutela), esistente dal 1996, raccoglie ogni anno le segnalazioni sulla qualità dei servizi erogati dalle strutture ospedaliere e riassume in un rapporto annuale i progressi compiuti e ciò che invece è ancora un obiettivo lontano dalla pratica quotidiana. L'ultimo rapporto, ad esempio, rivela che la principale causa di lamentela da parte dell'utenza riguarda la *malpractice*, ovvero gli errori o presunti tali compiuti

dal personale ospedaliero. Al secondo posto si collocano le difficoltà riscontrate circa l'accesso al materiale informativo e alla documentazione, mentre al terzo il mancato riconoscimento di situazioni vissute come invalidanti dal soggetto malato.

Per tutte queste ragioni da anni il movimento opera non solo nei casi specifici relativi a fatti realmente accaduti, ma presta un occhio di riguardo alla prevenzione, mettendo in atto misure e iniziative rivolte a questo importante momento del processo di cura.

Tra di esse ricordiamo il “Programma sulle buone pratiche in sanità”, culminante nell'assegnazione del “Premio Andrea Alesini”, che ogni anno sottolinea la presenza di progetti innovativi di gestione della sanità italiana e di miglioramento della qualità della vita dei pazienti. Ma la promozione dei diritti dell'individuo non si ferma qui: il “Tribunale per i Diritti del Malato” ha proposto anche un progetto ambizioso che riguarda la riduzione delle liste d'attesa, tuttora in fase di studio e oggetto dell'interesse di molte strutture sanitarie con evidenti difficoltà in tale ambito. Inoltre è degna di nota la promozione costante operata nella campagna in favore del farmaco generico, alternativa valida alle specialità farmaceutiche costose, ma non a discapito della qualità del prodotto.

Questa sintetica presentazione del “Tribunale per i Diritti del Malato” funge da testimonianza ad un'iniziativa che si spende in favore di soggetti che in particolari, ma purtroppo non sporadiche situazioni della vita si trovano ad affrontare delle scelte senza avere la necessaria serenità e le necessarie informazioni a riguardo. Tale supporto è esteso anche a coloro che ritengono di essere state vittime di errori di varia natura in passato e chiedono giustizia. Il campo di lavoro di tale associazione è molto vasto e si occupa di moltissime iniziative: appare evidente l'impegno nel cercare di migliorare la condizione del cittadino, favorendo il miglioramento di realtà che lo riguardano da vicino. Ed essendo valido, vi invitiamo a promuoverlo e a servirne.

L'Arte del Parquet

di Bettoni Claudio

**ESPOSIZIONE E VENDITA PARQUET, PORTE E SCALE
CON POSA E ASSISTENZA**

Rivenditore autorizzato



BERTI
PAVIMENTI LEGNO

NUOVA SEDE Via Cavour, 4 - Castiglione d/Stiviere
Tel. e Fax 0376.944109 - Tel. 348.4126413

PULITUTTO
IMPRESA PULIZIE

di DECEMBRINO DOMENICO

46043 Castiglione delle Stiviere (MN)
Via Croce Rossa, 28 - Tel. 0376/639563

"Surge et Ambula"

a cura di **Rosa Perosi**

*I testi sono scritti dagli ospiti di O.P.G. di Castiglione delle Stiviere

IL RUOLO DEGLI ALTRI NELLA NOSTRA VITA

Amore e depressione vanno di pari passo. La depressione è una brutta malattia e se non ci fosse l'amore si impazzirebbe, la depressione va curata pian piano con l'amore delle persone sensibili e disponibili alla guarigione dell'ammalato. Io per prima ne ho sofferto e ne soffro ancora. Mi sento a mio agio verso gli altri, sono più paziente non solo con le persone che amo ma anche con quelle che non amo. La mancanza d'amore è il primo handicap che ti porta alla noia alla solitudine, all'isolamento, al baratro e al dolore. La mancanza di socializzazione è un altro punto fermo della depressione. Anche questo l'ho quasi superato con l'aiuto degli altri che sono più normali di me. Ma sono bravi e migliorano il modus vivendi dell'ammalato. Quindi io dico che per sconfiggere la depressione ci vuole amore, amore, amore.

Anonimo

Vedere la sofferenza fa star male. Sì, si partecipa al dolore, anche quando a soffrire è un animale si prova più che pietà il desiderio di porre fine alla sofferenza. Per quanto riguarda la sofferenza fisica non si vede una causa e quindi un rimedio. In O.p.g. essendo tutti malati psichiatrici capita di vedere compagne in piena crisi. Certo non ci si può sostituire agli operatori, infermieri e medici, ma nella confidenza che può esserci tra pazienti rientra anche il rispetto del dolore degli altri, che è la storia che si porta dentro e che bisogna negare.

Violetta

Dopo di essermi resa conto di quello che mi è successo provavo vergogna, rabbia, vuoto e solitudine e soprattutto senso di colpa, ma mano, sempre con il supporto dei medici e delle operatrici, ho capito di essermi ammalata veramente di depressione, ho fatto un bel percorso per la via di guarigione e ho avuto due permessi a casa – il primo l'ho vissuto male ed era di un giorno, il secondo fu a Natale di quattro giorni dove stavo decisamente meglio, ma ho avuto difficoltà nell'uscire all'aria aperta perché avevo paura del giudizio e degli occhi della gente, ma a Pasqua dove ho passato otto giorni stavo benissimo anche perché il tempo è passato, (esattamente tre anni) e di palestra ne ho fatta, quindi sono uscita nel mio paese a testa alta senza più vergogna e sensi di colpa. Questa io la definisco guarigione anche se non spetta a me dirlo, perciò confermo che camminare a testa alta non è una vergogna, ma un modo di sentirsi sicuri di se stessi ed ora io lo sono!

Santina

SOLDINI
TIPOLOGRAFIA
Grafica & Stampa

Stampati commerciali e pubblicitari

Calendari

Cataloghi e Depliant

Manifesti

Edizioni e libri

Moduli continui

Stampa digitale piccolo e grande
formato anche per esterno

LIBRI PEGASO

T 0376 638619

A cura di Paolo Capelletti / eidoch84@gmail.com

Avete notato quanto i britannici e, soprattutto, gli inglesi tengano a far notare il talento dei loro connazionali? Per carità, non v'è dubbio che in ogni nazione si portino in palmo di mano i propri pupilli e che vengano preferiti ai loro colleghi o rivali più per il suolo sul quale hanno avuto i natali che non per le loro capacità. Eppure si ha l'impressione che in questo gli Inglesi siano particolarmente abili e sono innumerevoli gli esempi che ci vengono dallo sport: dal 1966 non disputano una finale dei Mondiali di calcio eppure riescono a far passare i loro pur ottimi giocatori per dei fuoriclasse assoluti (pensate a quanto clamore faccia ogni passo mosso da David Beckham); Wimbledon non è più il giardino di un britannico dagli anni '30, eppure ogni volta che qualche giovanotto d'oltremare si mostra capace di sventagliare un diritto lo si acclama come il dominatore del tennis (e poco importa se sia un orgoglioso scozzese, come il giovane Murray). Ebbene, forse l'orgoglio dei sudditi di Sua Maestà li porta ad elevare un po' troppo le aspettative e la sonorità dei frequenti tonfi ma, almeno quando ripongono la loro inossidabile fiducia nelle capacità letterarie di Nick Hornby, da Highbury, Londra, Regno Unito, ecco, in quel caso vengono sempre ripagati. Fin dal primo romanzo del buon Nick, il cult *Febbre a 90°*, il successo è più che garantito e la data di uscita di ogni nuova opera viene attesa per prendere d'assalto gli scaffali delle librerie.

E così è stato puntualmente con l'ultimo arrivato dalla penna di Hornby, *Tutto per una ragazza* (*Slam* il titolo originale, non il primo né, purtroppo, l'ultimo caso di traduzione misteriosa).

Questa volta il protagonista è Sam, ragazzo di sedici anni che sogna di studiare arte e disegno all'università e passa le sue giornate tra gli esercizi alla tavola da skate e le continue riletture dell'autobiografia di Tony Hawk, TH, il miglior skater del mondo. Ogni sera Sam racconta la giornata e i suoi progressi con la tavola al poster di TH che tiene appeso sul suo letto.

La madre di Sam l'ha avuto quando era solo sedicenne e questo sconvolge la sua vita: tuttavia lei e Sam hanno un rapporto sereno e la loro vita ora funziona. E tutto diventa perfetto quando Sam, ad una festa di compleanno cui lo trascina la madre, incontra Alicia. Scambio di numeri del cellulare, poi il primo appuntamento e, notevole scoperta per entrambi, il sesso. Sam e Alicia stanno insieme, sempre, il tempo libero è dedicato a loro due, ed è piacevole. Sam dimentica persino la tavola. La ricorda quando si accorge che con Alicia è tutto perfetto, solo un po' troppo; troppo ripetitivo, noioso. E smette di chiamarla. Cose che capitano, a quell'età. Tutto avviene in fretta e in fretta finisce.

Ma un giorno il cellulare di Sam riceve un sms. Alicia vuole incontrarlo subito. E Sam sa che è una cosa grave, perché ricorda che hanno commesso una svista, una volta. Alicia è incinta, e Sam, proprio come sua madre, diventerà genitore a sedici anni. Forse la trama, che, più di tutto, racconta di come la vita continua anche se non come l'avevamo programmata, non è la migliore tra quelle di Hornby; ma colpisce molto l'abilità dell'autore di scrivere in prima persona, nei panni di un adolescente, utilizzando per tutto il romanzo un linguaggio vero e, ancor più, che riflette processi mentali quanto mai credibili in un ragazzo di quell'età. Ne esce il tipico Hornby, quello dei dialoghi spassosi e della vita reale, e per questo c'è da aspettarsi un film anche da *Tutto per una ragazza*.



TUTTO PER UNA RAGAZZA
di Nick Hornby
Guanda
15 euro

MUSICA CIVETTA

A cura di Giovanni Caiola / underdog1982@libero.it

Non di solo punk vive l'uomo, e allora un paio d'anni dopo l'entrata in vigore del "nuovo" Verbo cominciarono le mutazioni: i più spregiudicati miscelarono le veloci cadenze punk con quanto di più astruso e inclassificabile riuscissero a trovare in giro per il mondo, dando così vita alla new wave (che fu però tutt'altro che un movimento unitario come oggi troppi vorrebbero far credere); coloro che invece continuavano a vedere nel punk un'ancora di salvezza contro il logorio della vita moderna cominciarono ad accelerarne ancor di più i ritmi già di per sé spediti, inventandosi così una faccenda chiamata hardcore. Ma se la new wave (ve ne ho parlato a grandi linee nei mesi scorsi raccontandovi le vicende di Slits e PIL) attecchì tanto da una parte quanto dall'altra dell'Atlantico, viceversa l'hardcore fu una faccenda all'inizio quasi totalmente statunitense. Per di più con profonde cesure e differenze da focolaio a focolaio: per appurarle non dovrete far altro che dare un ascolto alle antologie *"Flex Your Head"* (contenente materiale registrato da gruppi di Washington D.C.), *"Yes L.A."* (con bands di Los Angeles, ovviamente) e *"This Is Boston, Not L.A."* (non è già abbastanza chiaro il titolo?). La città che però ha dato i natali al gruppo forse in prospettiva più decisivo della musica hardcore – Ah! Quasi dimenticavo di dirvi che a dare avvio a queste furiose danze furono i Dead Kennedys con il fenomenale e fondamentale *"Fresh Fruit for Rotting Vegetables"* nel 1980 – è Minneapolis, nella quale tre ragazzetti che di nome fanno Bob Mould, Grant Hart e Greg Norton verso la fine degli anni '70 cominciano a suonare assieme facendosi conoscere in giro come *Hüsker Dü*. Terzetto dalla strana composizione il loro: infatti ben due sono i cantanti che si alternano al microfono, Mould e Hart, e se il primo non fa notizia essendo anche il chitarrista invece il secondo un po' di scalpore lo desta dacché non è faccenda di tutti i giorni che il batterista di un gruppo hardcore ricopra anche il ruolo di cantante solista nella medesima band; quanto al buon Norton, si "limita" a tenere assieme i fulminanti scatti melodici dell'uno e le furiose tempeste ritmiche dell'altro con linee di basso intricate quanto immediate. Quasi mi spiace dirlo perché so che getterò nello sconforto molti di coloro che i dischi amano ancora comperarli, però gli Hüsker Dü non hanno pubblicato un solo album meno che bello, quindi qualsiasi cosa a loro nome vi capiti fra le mani non abbiate paura a mettervela in casa. E men che meno esitate a procurarvi l'esordio *"Land Speed Record"*, uno dei tre o quattro dischi hardcore più veloci ed abrasivi di sempre, o il monumentale *"Zen Arcade"* in cui oltre a mettere a segno alcune fra le più belle canzoni hardcore in assoluto si permettono pure di flirtare magistralmente con la psichedelia, oppure *"Warehouse: Songs and Stories"* passo d'addio (1987) col quale trascendono definitivamente l'hardcore – *«La rivoluzione comincia a casa, preferibilmente davanti allo specchio del bagno»* – tracciando nel contempo nuove strade speculari sulle quali negli anni seguenti molti altri si sarebbero incamminati. Immensi.



ZEN ARCADE
Hüsker Dü
1984

CINEMA CIVETTA

A cura di **Ilaria Feole**

Un vampiro deve sempre essere invitato per poter entrare in casa altrui: è la tradizione arcaica, ricorrente nella letteratura vampiresca, cui si rifà il titolo dello splendido film di Tomas Alfredson (in realtà il titolo svedese è anche la traduzione di *Let the right one in* – il verso di una canzone dell'ex leader degli Smiths Morrissey). È una regola che non si può violare, come tutte quelle che vigono nella letteratura dell'orrore; una soglia invalicabile come quella che delimita lo stesso genere horror. È con passo sicuro e lieve ad un tempo, attutito dalla neve che ammantava tutto il film, che il regista Alfredson scavalca questo limite senza chiedere permesso, e sconfina dal territorio dell'orrore per raccontare una storia d'amore e violenza. Protagonisti due dodicenni; lui esile e vessato dai bulli a scuola, lei molto più forte di quanto lasci vedere, a causa della sua natura che la obbliga a nutrirsi di sangue umano. Oskar vive solo con la madre divorziata, Eli si trasferisce nell'appartamento vicino insieme al suo devoto tutore, il cui compito è trovarle sangue fresco sgravandola dall'obbligo di aggredire gli uomini. L'omonimo romanzo del 2004 da cui è tratto il film è stato definito dall'autore una "autobiografia fantasy", ed è proprio in questa inedita e inquietante commistione, tra il racconto intimista di un'adolescenza nella periferia operaia della Svezia anni '80 e il più classico genere vampiresco, che si colloca la qualità rara e preziosa di un film come *Lasciami entrare*. Non provoca (solo) brividi di paura, ma piuttosto quella struggente sensazione di disperazione mista a tenerezza che si prova grazie a chi sa raccontare i turbamenti della preadolescenza col cinema di genere. E una storia di vampiri è quanto di più azzeccato per affrontare questa tematica: perché parla di mutazioni incontrollabili, di desideri oscuri che non possono essere compresi ma neanche trattenuti, della paura legata alla presa di coscienza di chi realmente si è. I corpi sgraziati e goffi di Eli e Oskar contengono entrambi segreti e desideri che li sgomentano; il fatto che il segreto di Eli sia assai più spaventoso e ultraterreno non ha, all'interno del loro dolcissimo e straziante rapporto, la minima importanza. L'amore acerbo tra i due ragazzini è restituito con una freschezza e una delicatezza lancinanti, con tutti i dubbi, i dolori e le gioie di un sentimento vissuto a 12 anni. Il loro corpo sfugge all'infanzia e si avvicina loro malgrado al territorio della violenza, esercitata (per amore, per fame, per istinto) da Eli, e infine anche da Oskar, che reagisce ai suoi persecutori.

Il regista mastica horror, e si vede; con pochi effetti speciali e un sapiente uso delle inquadrature riesce a permeare il suo film di una tensione costante, senza mai sfociare in "spaventati" preconfezionati per far saltare sulla poltrona. Alfredson ha il tocco magico del grande narratore, perché riesce a farci credere in cose che non vediamo affatto, semplicemente stimolando la nostra fantasia con fugaci effetti sonori e padronanza del montaggio: sappiamo che Eli vola e che i suoi canini si trasformano, ma non lo vediamo mai; il sangue si vede, ma gli omicidi sono relegati in campo lunghissimo, o addirittura fuori campo, come nella feroce scena finale. E ciò che più fa male è lasciato fuori anche dalla sceneggiatura, affidato alla libera immaginazione dello spettatore, che può scrivere da sé il destino del piccolo Oskar, stretto in un legame di amore e sangue con una bambina eterna e letale.



LASCIAMI ENTRARE
Tomas Alfredson
2009

LIBRI CIVETTA

A cura di **Luca Cremonesi / cremonesiluca@yahoo.it**

“È la vecchia storia del ferroviere anarchico che venne giù dalla finestra del quarto piano della Questura di Milano. Quarant'anni fa, più o meno. Quelli che allora c'erano, ciascuno a suo modo, credono di saperla. Be', non la sanno. In nessuno di quei modi. Figurarsi quelli che non c'erano. Figurarsi una ragazza di vent'anni, di quelle che fanno le domande. Anch'io credevo di saperla. Poi ho ricominciato daccapo”. Sono le parole con cui Adriano Sofri ha presentato questo volume, fresco di stampa (è uscito il 15 gennaio), edito per i tipi di Sellerio. Il testo “segue” il cammino del libro di Mario Calabresi (figlio di Luigi Calabresi, cardine, come ben sappiamo, di questa vicenda) uscito per Mondadori (*Spingendo la notte più in là*) di cui abbiamo parlato su queste pagine qualche mese fa. Entrambi – l'un l'altro armati come sostiene qualcuno? oppure semplicemente due posizioni diverse? – sostengono una tesi forte: quella vicenda, che inizia il 12 dicembre a Piazza Fontana – ma che ha la sua genesi ben più lontana – e che termina con il volo di Pinelli prima e l'uccisione di Calabresi poi, è qualcosa che andrebbe affrontato in modo diverso, con una coscienza storica che questo paese ancora non ha. Non solo, i due autori concordano anche sul fatto che in quegli anni ci fu davvero una “Notte della Repubblica” (dal titolo della bellissima trasmissione di Sergio Zavoli che raccontava gli anni di piombo) e che lo Stato Italiano è colpevole di quanto successe e permise che accadesse in quegli anni. Personalmente ritengo questa posizione molto interessante alla luce anche di altri due testi che consiglio: Sandro Neri, *Licio Gelli. Parola di venerabile* e l'intervista a Henry Kissinger apparsa su *L'Espresso* del 29 settembre del 2005. Ma prima di parlare ancora del volume e della sua tesi di fondo mi sento di affrontare un altro argomento. Mi si può obiettare che Sofri è un detenuto, un carcerato e come tale non ha alcun diritto di essere preso in considerazione. Non credo al giustizialismo di questi anni (che poi non condanna davvero gente come Moggi, Vanna Marchi, solo per fare due nomi), e credo (con Foucault e il suo *Sorvegliare e Punire*) che il carcere che reprime ed elimina dalla società sia una struttura portante del capitalismo moderno. Credo che il carcere debba avere il compito di ri-educare re-inserire nella società. Sofri non è sfuggito alla giustizia (come Bompreschi e Pietrostefani), ne ha accettato i meccanismi, non da eroe, ma da uomo e da cittadino, con un percorso di autocoscienza e ripensamento (si pensi, come dicevo, a personaggi televisivi, del calcio, dello spettacolo e direi che la cosa è chiara...). Comunque poco importa, sono punti di vista. Il testo è dunque interessante per due motivi: la prima parte è la ricostruzione, in stile teatrale, della vicenda. Sofri immagina un dialogo con una ragazza ventenne che è poco informata sui fatti e vuole conoscere cosa è successo. La ricostruzione è minuziosa e ricca di dettagli, quelli cioè accumulati negli anni di processi e indagini. Nella seconda parte, invece, è Sofri che parla, commenta e per la prima volta ammette una responsabilità morale: “Di nessun atto terroristico degli anni '70 mi sento corresponsabile. Dell'omicidio di Calabresi sì, per aver detto o scritto, o per aver lasciato che si dicesse e si scrivesse”. Forse i carcerati sono tutti da gettare nella pressa (come sosteneva per gli extra-comunitari un leader locale di Forza Italia), o forse “se non sono gigli son pur sempre figli” di questa *societas*... pardon di questa società. È una questione di che tipo di società si vuole, si desidera e per la quale si è disposti a lottare e resistere...

LA NOTTE CHE PINELLI
di Adriano Sofri
Sellerio
12 euro



BIO È MEGLIO • BIO È MEGLIO • BIO È MEGLIO • BIO È MEGLIO • BIO È MEGLIO

Segnalazioni disinteressate di indirizzi utili per chi vuole acquistare prodotti biologici in zona, direttamente dai produttori o dai rivenditori o consumare un salutare pranzo biologico.

GRUPPO D'ACQUISTO SOLIDALE
"ALEXANDER LANGER"
Lonato e Desenzano
<http://groups.google.it/group/gasgas>

GRUPPO D'ACQUISTO SOLIDALE
"CASTIGLIONE ALEGRE"
Castiglione delle Stiviere
Info: Mirko Cavalletto
Cell. 333 7987749
mirkodiaz@alice.it

AZIENDA AGRICOLA BIOLOGICA
BONATTI FIORENZO
Ortaggi e frutta di stagione
Loc. Marchetto, 2
Desenzano del Garda
Tel. 030 9121535

AZIENDA AGRICOLA BIOLOGICA
CAPPA GIOVANNI
Mele - Albicocche - Miele
Loc. Cisari - Strada Zerbi, 16
Monzambano (MN)
Tel. 0376 800690

AZIENDA AGRICOLA BIOLOGICA CASTELLO
di Roberti Vittorio e C. s.a.s.
Uova Fresche
da agricoltura biologica
Via dei Riali, 4
Bedizzole
Tel. 030 6872035
Fax 030 6876567
www.agricolacastello.it
info@agricolacastello.it

AZIENDA AGRICOLA BIOLOGICA
"IL CAMMINO"
DI SIMONELLI
Formaggi
Ortaggi di stagione
Via Livelli
Nuvolento

AZIENDA AGRICOLA BIOLOGICA
"LA VENZAGA"
Ortaggi di stagione
Via Castelvenzagò 14
Lonato
Aperta il venerdì
dalle 9.00 alle 12.00

AZIENDA AGRICOLA BIOLOGICA
"PAGLIETTE"
DI ARENGHI DANILO
Ortaggi e frutta di stagione
Vino
Via Mulino, 6 - Solferino
Tel. 0376 854292
Cell. 333 1227127

FATTORIA BIOLOGICA
di Faccioli Lucilla
ortaggi-frutta
strada Zanina, 3/5
Birbesi-Guidizzolo
Tel. 0376 840243

BIOCASEIFICIO TOMASONI F.LLI SNC
Via Roma, 30
Gottolengo (BS)
Formaggi - Yogurt - Burro
Latte fresco
Tel. 030 951007
Fax 030 9518147
e-mail info@biocaseificiotomasoni.it
www.biocaseificiotomasoni.it

COOPERATIVA AGRICOLA "IRIS"
Pasta - Farine - Ortaggi e cereali - Trasformati di pomodoro da agricoltura biologica
Località Cascina Corteregona, 1
Calvatone (Cremona)
Tel. 0375 97115 - 0375 97057
Fax 0375 977013
www.irisbio.com
commerciale@irisbio.com

IL GRANAIO
di Casella Gabriella
Pane, frutta e verdura, prodotti biologici, alimenti per intolleranze e per bimbi
Via Repubblica 30 - Lonato
Tel. 030 9132273

MARE NOSTRUM
Alimenti biologici e per intolleranze alimentari
gastronomia vegetale
Via Desenzani, 1
Castiglione delle Stiviere
Tel. 0376 632554

OLIVICOLTURA FERRI COLLINE DI MONTE OLIVETO
DI FERDINANDO FERRI
Olio Extra vergine di Oliva
Garda Orientale D.O.P.
da Agricoltura Biologica
Alta qualità
Via del Fante, 3
Monzambano (MN)
Tel. 0376 800393

RISTORANTE VEGETARIANO "L'ARCOBALENO"
Via Luzzago 6
Brescia
Tel. 030 2808720

RISTORANTE VEGETARIANO BIOHEAVEN
Associazione Enogastronomica
Via Castello, 37
Esenta di Lonato
Tel. 030 9105298

CASTIGLIONE-ZONA FONTANE PRIVATO VENDE APPARTAMENTO

Costruito negli anni '70, con ampie camere, ammobiliato di recente, di mq. 90 circa. Costituito da ampia sala, cucina separata, grande balcone abitabile, due camere, sgabuzzino, bagno, due corridoi, cantina e garage, grande giardino condominiale, riscaldamento autonomo.

Se interessati telefonare: **329 2240350.**



MANTOVA

Via Argentina Arcobelli 5
46100 Mantova
tel. 0376/2021
e-mail edit@mn.kmb.cgil.it
www.cgil.mantova.it

Sede di Castiglione delle Stiviere
Via Sinigaglia, 24
tel. 0376/639971 - 671191

La Civetta

mensile indipendente di attualità e cultura

15 € ABBONAMENTO 2009

Attenzione! Gli abbonamenti sono scaduti con il numero di dicembre. Abbonatevi subito e riceverete regolarmente la Civetta, comodamente a casa vostra, per tutto il 2009.

SOSTENETE LA CIVETTA!

Abbonamento annuo 15,00 € da versare con bollettino postale sul c.c.p. n. 14918460 oppure alla Libreria Pegaso di Castiglione delle Stiviere - Centro Commerciale Benaco.

2/3

Dario Lanzetta - Untitled



CASTIGLIONE

**SUPERCINEMA
PIAZZALE DUOMO**
novità: locale climatizzato

Dal 6 al 9 febbraio 2009
Feriali ore: 21,00
Festivi ore: 17,00 - 21,00
**Il bambino
col pigiama a righe**

Dal 13 al 16 febbraio 2009
Feriali ore: 21,00
Festivi ore: 17,00 - 21,00
**Il giardino dei limoni
Lemon tree**

mercoledì 04 febbraio
ore 21.00
L'uomo che ama
di Maria Sole Tognazzi
Roma 2008

mercoledì 11 febbraio
ore 21.00
L'ospite inatteso
di Thomas McCarthy

mercoledì 18 febbraio
ore 21.00
Stella
di Silvie Verheyde
Venezia 2008

Dal 19 al 24 febbraio 2009
La compagnia teatrale
"I Castiunes" in :
L'ascensùr dèl gratacélo
Commedia dialettale

Dal 27 febbraio
al 02 marzo 2009
Feriali ore: 21,00
Festivi ore: 17,00 - 21,00
Valzer con Bashir

LAUREA

**ECCO UN ALTRO
NOSTRO GIOIELLO**

Si è laureato il "nostro" Paolo Capelletti in Filosofia. A Paolo gli auguri e i complimenti di tutta la Redazione e di tutti gli amici e di tutte le amiche della Civetta. Al "nostro" Paolo auguriamo, perché se lo merita, davvero di realizzare tutti i suoi sogni...e di ricordarsi della Civetta quando li avrà realizzati. In bocca al lupo! Personalmente lo ringrazio per la stima, affetto e correttezza che ha sempre dimostrato per questo progetto che abbiamo costruito insieme in questi lunghi anni. (l.c.)





GIORNI DELLA MEMORIA

La Repubblica italiana riconosce il giorno 27 gennaio, data dell'abbattimento dei cancelli di Auschwitz, "Giorno della Memoria", al fine di ricordare la Shoah (sterminio del popolo ebraico), le leggi razziali, la persecuzione italiana dei cittadini ebrei, gli italiani che hanno subito la deportazione, la prigionia, la morte, nonché coloro che, anche in campi e schieramenti diversi, si sono opposti al progetto di sterminio, ed a rischio della propria vita hanno salvato altre vite e protetto i perseguitati.

La Civetta riconosce anche il mese di dicembre (l'inizio dell'offensiva dell'esercito israeliano contro la striscia di Gaza) come "Giorni della Memoria", al fine di ricordare quanto accaduto in quella terra: il massacro della popolazione civile. Lontana dal voler dare lezioni, La Civetta non vuole spacciare verità a basso costo, ma ricordare gli effetti devastanti che questo attacco ha prodotto, nella speranza che questi 30 giorni di memoria ci possano essere d'aiuto per comprendere...

